

DICEMBRE. Le stesse melodie natalizie di sempre. Forse un bel recupero del Presepio e quindi una grande considerazione del Bambinello. Ma nel contempo ancora tanti piccoli a morire sotto le bombe in Siria o tra le onde cadendo dai barconi nel Mediterraneo. E ancora bimbi abbandonati nei cassoni dei rifiuti

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLVII n. 493
Dicembre 2016

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

Nonostante il freddo che d'improvviso imbianca di brina campi, prati, alberi, anticipando o sostituendo una neve renitente a scendere dal cielo. Freddo, ma anche bellezza. Purché non si raffreddi dentro di noi il cuore verso l'innocenza violata e la povertà magari messa al bando, anche con grandi manifesti (Simpl)

UNIRE TUTTE LE FORZE

Adesso basta, per favore, con il clamore, la confusione, il cattivo gusto di campagne elettorali il cui basso livello forse non si era mai toccato. Per il referendum c'è stato un pronunciamento del popolo: netto nei numeri; forse meno nei significati. Ci pare sia parere molto diffuso che i contenuti su cui si sarebbe dovuto votare, la revisione della Costituzione, siano stati ignorati dalla grande maggioranza degli elettori, soprattutto dei giovani. Essi si sono presentati alle urne molto numerosi senz'altro per protesta. La faticosa ripresa del Paese non ha messo argine ad alcune derive che sono allarmanti. Oltre a banche in crisi, debito nazionale vertiginoso, tentennamenti pericolosi del sistema europeo, emergenze continue sul fronte del dissesto territoriale nazionale, ci sembrano primari altri problemi. Quelli che ci vengono dalle cifre impressionanti di persone che continuano a vivere dentro o vicino alla soglia di grave povertà (milioni); cifre altissime di giovani senza lavoro che vedono sfumare il peso della loro generazione; di giovani adulti che, per le tante incertezze indotte dall'ingarbuglio del mondo di oggi, non si sentono di sposarsi e di mettere al mondo figli. Il problema, poi, conseguente, di una sfiducia crescente nei riguardi delle forze di governo che, pur mutando negli anni, non riescono a compiere quei passi di risanamento che pur sono riusciti a fare Paesi che sembravano anche più deboli del nostro.

Che fare? C'è chi non sa altro che esprimere avvillimento. Troppa gente lo fa. E anche per noi riconosciamo che la tentazione è grande. Talora sembra di battere la testa contro il muro. E chi avanza qualche critica e anche qualche proposta alternativa, rischia di vedersi punito quasi per lesa maestà verso il potere che sembra talora vendicarsi di chi non si assoggetta passivamente. Comunque noi non vogliamo arrenderci. E ci pare di dover contribuire al bene comune della nostra società, a tutti i livelli, con due precisi contributi che anche proponiamo ai nostri lettori.

Innanzitutto rimanere fedeli a quello che crediamo, pur senza essere impermeabili a tutti i suggerimenti e gli apporti che possono aiutarci a progredire in meglio. Essere fedeli come persone, come cittadini, e anche come realtà associative. Così, finché potremo aver energie e voce, continueremo a credere e operare per aiutare le coscienze di più persone possibili a essere forti, libere, adulte. Per questo continueremo a interpretare l'operosità culturale come percorsi di formazione ben più che eventi spettacolari e strumenti di business. Per questo continueremo a privilegiare e incrementare le iniziative di coinvolgimento delle realtà sociali oggi più deboli: giovani, anziani, immigrati, senza nessuna preclusione; con attenzione alla formazione degli educatori, genitori e insegnanti in primis

Un secondo contributo, fedeli alla nostra storia: coinvolgersi e coinvolgere più forze possibili per obiettivi di bene comune sul nostro territorio. Unire le forze, senza esclusioni preconcrete: Con grande considerazione verso le istituzioni, a prescindere dal colore politico che le caratterizzano, purché operanti per il bene della comunità. Anche questo ci ha sempre caratterizzato: operare assieme a tutti quelli che ci stanno, senza alcuna renitenza, nel rispetto massimo reciproco e di chi ci governa, con una responsabilità che noi intendiamo sostenere sempre e solo nel segno del bene comune.

Luciano Padovese



IL POZZO. Il più caro alla nostra memoria è ancora quello di zia Marianna, giovane vedova, vestita di nero, tenerissima verso noi bambini, come con le sue giovani figlie. Solo che frenava la nostra grande curiosità a voler capire cosa stava in fondo al suo pozzo, posto in mezzo al cortile, da cui con un secchio e una lunga corda attingeva l'acqua necessaria per casa e stalla, con due tre mucche da accudire personalmente. Andare qualche volta da lei in campagna, voleva dire anche sfuggirle di continuo per tirare gli occhi nel buio del pozzo, tentando di carpirne la profondità lanciando qualche sasso e misurando con sospensione il tempo prima del tonfo nell'acqua. Una grande attrazione alla vertigine. Anche quella dalla spalletta del ponte sul fiume della nostra città. Più tardi, l'attrazione che ci stordiva per il fondo dei burroni esplorati, con occhi di spavento, sporgendo da cenge pericolose in montagna. Ma poi, nella vita, mai avremmo creduto di sperimentare quella che Emmanuel Mounier definiva "la vertigine del profondo di ogni persona". Ben più avvincente e misteriosa di ogni fondo oscuro di pozzo, acqua corrente di fiume, burrone ripido e rovinoso.

Elepi

SOMMARIO

Tavola di Natale

Augurandoci momenti di condivisione e di dialogo non formali da prolungare un po' anche nelle tavole di casa di ogni giorno. **p. 2**

Gli auguri del Papa

La natività affrescata da Giotto nella Basilica di San Francesco d'Assisi, parte della cosiddetta "Bibbia dei popoli" giustizia sociale tema fondamentale dei due Francesco. **p. 2**

Prima le regole elettorali

Con posizioni inconciliabili il serio pericolo che il vecchio sistema elettorale, che tutti a parole vorrebbero rottamare, torni in auge. In barba al rinnovamento. **p. 3**

Puzzle da ricomporre

Un paese frantumato da otto anni di crisi finanziaria economica e sociale. Quali tessere possono aiutarci a partire per nuovo sviluppo? **p. 5**

Webeti: l'imbecillità in rete

Dalle bufale sempre più frequenti, con pericolosi fenomeni come le vaccinazioni in calo, alle trovate elettorali. Creduloneria e deficit culturale medio. Espansione del "trumpismo". **p. 7 e 11**

Povertà educativa dei minori

Fondazioni bancarie unite a sostegno di progetti sperimentali di contrasto alla povertà educativa nell'infanzia e adolescenza. **p. 8**

Fotografie e mappe preziose

In volo sull'Africa, in viaggio lungo la Transiberiana, e un omaggio al grande Berengo Gardin. La sorpresa delle mappe amate dall'Ariosto. **p. 15, 16 e 17**

Fine Anno in musica

Grande qualità dei Concerti autunnali del 25° Festival di Musica Sacra e il Concerto di Fine Anno con Odessa Philharmonic Orchestra. **p. 19 e 24**

Per un uso corretto dei social

Il mondo dei social non è solo fatto di marketing e trappole invisibili. Indiscutibili lati positivi e pericoli. Spetta anche ai giovani scambiarsi buone pratiche. **p. 21**

TrentagiorniConcordiaSette

Giorno per giorno il calendario di tutte le iniziative delle associazioni del centro socioculturale Casa dello Studente A. Zanussi di Pordenone, di fine 2016 e inizio nuovo anno. **p. 22 e 23**



IBAN SOLIDALI SI PUÒ FARE

Ci permettiamo un appello alla generosità dei nostri lettori. A trovare e usare alcuni "Iban solidali". Oltre ai due euro veloci dal telefonino, davanti alla tv per qualche buona causa, anche l'invito a superare la difficoltà di ricercare e digitare numeri di Iban in cui versare il vostro contributo. Con un po' di impegno si può fare. Lo chiediamo ai nostri lettori per il rinnovo dell'abbonamento ma vogliamo invitarvi anche a scoprire e usare più di qualche Iban per i vostri regali di Natale: senza fiocchi ma nel segno della solidarietà. A partire da quello della Fondazione Concordia Sette, che trovate a pag. 22 per sostegno alla Casa e ad alcune realtà di bisogno di giovani e famiglie che seguiamo direttamente, a quello del Fondo Diocesano di Solidarietà della Caritas. E di altre realtà da sostenere vicine e lontane.

L.Z.



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

RIFLESSI INTERI

RAIN DI BOB DYLAN

Alla cerimonia di assegnazione del Nobel per la poesia a Bob Dylan, Patty Smith ha cantato uno dei suoi testi più intensi: *A Hard rain's a-gonna fall*, del 1964. Contro le guerre e le violenze di allora e di oggi. Ci piace riprendere parte del testo con traduzione in italiano.

*Oh, what did you see,
my blue-eyed son?
Oh, what did you see,
my darling young one?
I saw a newborn baby
with wild wolves all around it
I saw a highway of diamonds
with nobody on it...
I saw guns and sharp swords
in the hands of young children,
And it's a hard, and it's a hard,
it's a hard, it's a hard, and it's
a hard rain's a-gonna fall.
And what did you hear,
my blue-eyed son?
And what did you hear,
my darling young one?
I heard the sound of a thunder,
it roared out a warnin',
heard the roar of a wave that
could drown the whole world,
heard one hundred drummers
whose hands were a-blazin',
heard ten thousand whisperin'
and nobody listenin',
heard one person starve,
I heard many people laughin',
heard the song of a poet
who died in the gutter,
heard the sound of a clown
who cried in the alley,
And it's a hard...
Oh, who did you meet,
my blue-eyed son?
Who did you meet,
my darling young one?
...I met a young woman
whose body was burning,
I met a young girl,
she gave me a rainbow,
I met one man
who was wounded in love,
I met another man
who was wounded in hatred,
And it's a hard...*

Oh, cosa hai visto/ figlio mio dagli occhi azzurri?/ Oh, cosa hai visto/ caro giovane figlio?/ ho visto un neonato/ con intorno lupi selvaggi/ ho visto un'autostrada di diamanti deserta/ ...ho visto pistole e spade affilate/ nelle mani di bambini/ E una dura/ dura/ dura pioggia cadrà./ Oh, cosa hai sentito/ figlio mio dagli occhi azzurri?/ Oh, cosa hai sentito/ caro giovane figlio?/ Ho sentito il rumore di un tuono/ tuonava un avvertimento./ ho sentito il rombo di un'onda/ che poteva sommergere il mondo./ ho sentito cento suonatori di tamburo/ con le mani in fiamme./ ho sentito diecimila che parlavano/ e nessuno che ascoltava./ ho sentito una persona morire di fame./ e molti ridevano/ ho sentito la canzone di un poeta/ che è morto nei bassifondi/ ho sentito un clown/ che piangeva nel cortile./ E una dura/dura/dura pioggia cadrà./ Oh, chi hai incontrato/ figlio mio dagli occhi azzurri?/ Oh, chi hai incontrato/ caro giovane figlio?/... ho incontrato una giovane donna/ il suo corpo dato alle fiamme./ ho incontrato una ragazza./ mi ha dato un arcobaleno./ ho incontrato un uomo/ ferito d'amore./ ho incontrato un altro uomo/ ferito di odio/ E una dura/ dura/ dura pioggia cadrà./



TAVOLA DI NATALE

Proiettarla un po' in quella di ogni giorno

Tante sono le iniziative benefiche in occasione del Natale. Preparare un pasto caldo e festivo per chi non dispone con sicurezza neanche di poter mangiare il "pane quotidiano" o che anche solo non ha nessuno con cui festeggiare il giorno tra i più sacri dell'anno, è un gesto davvero pregevole. Anche perché solitamente vi partecipa gente importante. E ciò crediamo sia di incoraggiamento per i poveri che possono sempre sperare in una maggiore vicinanza delle istituzioni. Del resto pure i mass-media si danno da fare per portare a conoscenza dell'opinione pubblica questo tipo di iniziative. Comunque non sarebbe male che si allargasse anche un altro tipo di attenzione, non solo natalizia, verso chi ha bisogno di pasti caldi ma soprattutto di un po' di affetto. Ci riferiamo all'invito da fare a qualche persona perché venga a casa propria. Un "posto a tavola" per partecipare del calore e, in certa misura, dell'intimità di una famiglia, potrebbe fare molto bene. Specie per certi anziani la cui memoria di vita potrebbe più che mai pesare sulla loro solitudine, specie in occasione di particolari festività. Mangiare insieme, infatti, è infinitamente di più che cibarsi da soli, anche se si disponesse di un pranzo abbondante fornito da persone o istituzioni caritatevoli.

Mangiare insieme, comunque, è ormai esperienza diventata difficile addirittura per famiglie normali. Avendo la fortuna – coi tempi che corrono – che per padre e madre o anche per solo uno dei due ci sia lavoro, è facile che si debba provvedere alla "pausa pranzo" fuori casa, e spesso in modo più o meno precario e in grande velocità. Anche gli orari di ritorno da scuola dei giovani studenti mettono tanti figli nella situazione di mangiare fuori casa, o al ritorno, in orario ritardato, per conto proprio. Ma pure per questo, quando almeno ci si potrebbe trovare insieme per la cena, si dovrebbe approfittarne. Perché lo stare insieme comporterebbe poter parlare uno con l'altro, guardarsi in faccia. Troppo spazio, invece alla televisione che cattura fuori dal piatto occhi e attenzione soprattutto dei meno giovani, mentre i ragazzi e le ragazze sono troppo spesso vittime di overdose dei cosiddetti "social". E questo per la magia di potenzialità tecnologiche di telefonini che anche i piccoli delle elementari imparano prestissimo a maneggiare più di cucchiaino, coltello e forchetta a tavola. Certamente i tempi sono cambiati e non si può né si deve tornare indietro. Non siamo per la "decescita" che significasse misconoscimento del progresso. Ma non è già, forse, un grande regresso perdere il senso delle relazioni, soprattutto quelle familiari?

Crediamo, infatti, sia ancora validissimo quell'insieme di richiami di vita collegati a una buona cultura della tavola. Innanzitutto la stima per il cibo che è lo strumento per garantire sopravvivenza e crescita, ma pure è il simbolo e il richiamo, se consumato insieme, di tanti valori: fiducia, fraternità, gioia condivisa, e anche senso del Dio provvidente, al quale, con le parole del Padre nostro, domandiamo la grazia del "pane quotidiano". Il segno sociale più importante. E quando manca, esprime il problema economico più drammatico e, forse, nel mondo la causa prima di tante ingiustizie, disuguaglianze, violenze, guerre, crudeltà. Stima e rispetto, ringraziamento e venerazione per il cibo. Quegli atteggiamenti che erano profondamente significativi in certi ammonimenti degli adulti quando noi eravamo bambini. Mangiare tutto e non buttare nulla; non rovesciare il pane sulla tavola, che doveva tenere il posto d'onore; mangiare con educazione, quasi con una liturgia che aveva regole: tenere bene le posate, non parlare a bocca piena; stare composti sulla sedia; non fare rumore con la bocca sorbendo la minestra; masticare adagio e non ingurgitare troppo cibo. E non era formale o costrittivo il senso di riconoscenza per chi aveva faticato a procurare e confezionare il mangiare. Per questo in famiglia si chiedeva ai figli un po' di fatica: preparare e sprofettare la tavola; talora anche lavare i piatti. E ciò valeva non solo per le femmine, ma a casa nostra "par condicio" anche per i maschi. E questo aiutava a capire molte cose, e ci si legava di più. Perché, allora, non proiettare un po' di tavola natalizia in quella di ogni giorno?

Luciano Padovese

AUGURI FRANCESCANI LA BIBBIA DEI POVERI

Quest'anno Papa Francesco ha scelto, per gli auguri natalizi, l'immagine della Natività affrescata da Giotto nella Basilica inferiore di San Francesco d'Assisi. La Natività narrata dai francescani a Giotto è parte della così detta «Bibbia dei poveri», gli affreschi della Basilica raccontano la vita di Francesco per raggiungere tutti: ricchi e poveri, letterati e illetterati.

E al tema fondamentale della giustizia sociale Papa Francesco è ritornato a inizio Avvento in un incontro con rappresentanti degli imprenditori. "...agire ricordando che il rinnovamento, la purificazione e il rafforzamento di solidi modelli economici dipende dalla nostra personale conversione e generosità verso i bisognosi. Bisogna rispondere ai livelli globali di ingiustizia promuovendo un senso di responsabilità locale, anzi personale, in modo che nessuno venga escluso dalla partecipazione sociale".

E ancora "...quando ignoriamo il grido di tanti nostri fratelli e sorelle in ogni parte del mondo, non solo neghiamo loro i diritti e i valori che hanno ricevuto da Dio, ma anche rifiutiamo la loro saggezza e impediamo ad essi di offrire al mondo i loro talenti, le loro tradizioni e le loro culture. Questi comportamenti accrescono la sofferenza dei poveri e degli emarginati, e noi stessi diventiamo più poveri, non solo materialmente, ma moralmente e spiritualmente".

"Il nostro mondo oggi è segnato da grande inquietudine. La gente vuole far sentire la propria voce ed esprimere le proprie preoccupazioni e paure. Vuole dare il proprio legittimo contributo alle comunità locali e alla più vasta società, e beneficiare delle risorse e dello sviluppo troppo spesso riservati a pochi. E ciò, mentre può creare conflitti e mettere a nudo le molte sofferenze del nostro mondo, ci permette anche di capire che stiamo vivendo un momento di speranza. Questa strategia di rinnovamento e speranza richiede una conversione istituzionale e personale".

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento 2016
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione
Gruppo redazionale

Martina Ghersetti Luciano Padovese
Giancarlo Pauletto Stefano Polzot
Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo
ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana

COLPA DELL'EURO E DELL'EUROPA?

Di Battista riapre la questione euro, ma spiega: "Euro ed Europa non sono la stessa cosa". È vero, ci sono Paesi che non hanno adottato la moneta unica. Ma tornare indietro è molto rischioso. Le conseguenze? Risponde Di Battista (intervista a La Repubblica): "Conosco bene quali sono le conseguenze dell'introduzione dell'euro: la perdita di potere d'acquisto, il calo delle retribuzioni, la riduzione della capacità di concorrenza delle imprese, il degrado sociale e la disoccupazione".

Cioè, tutto il male è l'euro.

D'altra parte è facile trovare un capro espiatorio su cui scaricare tutto ciò che non funziona a casa nostra.

I problemi dell'Italia sono nostri e basta. Non li abbiamo risolti, anzi li abbiamo accumulati, aggravandoli: dall'economia alla finanza, dalla produzione alla distribuzione, dall'evasione fiscale alla corruzione, dalla burocrazia a un apparato pubblico enorme, da un welfare che si restringe alle disuguaglianze che si allargano, dagli scarsi investimenti in formazione e innovazione alla scuola.

Il debito pubblico, ormai fuori controllo, è tutto nostro: anzi, le manovre della Bce ci hanno aiutato (e ci stanno aiutando).

Pensiamo di risolvere i nostri guai, che sono strutturali, con la liretta? Forse perché pensiamo di poter procedere ancora passando da una svalutazione all'altra? Ci servirebbero carriolate di carta per difenderci dagli attacchi speculativi e per coprire le nuove impennate del debito. Queste sono illusioni.

Il mondo è cambiato profondamente dall'epoca della liretta: la competizione è globale. Sarebbe ora di costruire futuro invece di ripensare a un passato che non ritornerà più. Poi c'è un inghippo tecnico da ricordare: la nostra Costituzione non prevede referendum di questo tipo.

G.R.

GOVERNABILITÀ E MAGGIORITARIO

"...La mia storia personale è stata tutta nel superamento delle vecchie decisioni che volevano sussistere nonostante i cambiamenti epocali in corso. Questo era l'Ulivo. La mia vicenda politica si è identificata nel tentativo di dare a questo Paese una democrazia finalmente efficiente e governante: questo è il modello maggioritario e tendenzialmente bipolare che le forze riformiste hanno con me condiviso e sostenuto.

C'è chi ha voluto ignorare e persino negare quella storia, come se le cose cominciassero sempre da capo, con una leadership esclusiva, solitaria ed escludente. E c'è chi ha poi strumentalizzato quella storia rivendicando a sé il disegno che aveva contrastato"

(Romano Prodi da intervista 31.11.16)



DEFINIRE PRIMA REGOLE ELETTORALI UNICA VIA PER LA GOVERNABILITÀ

Le decisioni in materia elettorale determineranno le alleanze. Con le posizioni sempre più inconciliabili c'è il serio pericolo che il vecchio sistema elettorale, che tutti a parole vorrebbero rottamare torni in auge. In barba al rinnovamento

Dentro la valanga del No, che ha travolto le ambizioni di Matteo Renzi, c'è di tutto: dai rischi legati a un'economia che arranca, al malessere sociale alimentato da troppe disuguaglianze; dai timori di impoverimento, alle paure determinate dai profughi. Il "popolo delle urne", questa volta si può chiamare così vista l'alta affluenza, è andato ben oltre il quesito referendario, troppo tecnico per appassionare. Ne è uscito un voto politico "contro", espresso con tanta rabbia. D'altra parte, è stato proprio Renzi a personalizzare la contesa trasformandola in una sorta di Apocalisse: il bene tutto dalla sua parte, il male tutto dall'altra. Si è trattato di un errore grave per un politico meticoloso nell'applicazione della tattica, come lui. Ha infatti coalizzato l'incoalizzabile, unendo tutte le opposizioni, anche quelle all'interno del suo partito. Evidentemente pensava di vincere e, invece, ha pagato dazio. Il risultato ha bocciato lui e il modello sartoriale di Costituzione che aveva imbastito sulle caratteristiche di un uomo solo al comando. Bisogna però dargli atto che, con coerenza, ha tratto sino in fondo le conseguenze, senza cincischiare. Si è dimesso con una decisione estrema, che in Italia non è mai scontata: "Io non sono fatto per galleggiare, il mio Governo finisce qui". Che cosa accadrà? Su una legislatura surriscaldata, ormai compromessa dai veleni, pende la spada di Damocle del voto anticipato.

Prioritario però è definire un sistema di regole in grado di garantire condizioni sufficienti di governabilità. Ripetiamo la lezione con convinzione: l'Italia, con tutti i guai che ha, non può permettersi tempi lunghi di instabilità. Il presidente Sergio Mattarella è il garante di questo sentire comune. Così ha conficcato un paletto chiaro, fin lì bisogna arrivarci: dovranno essere rese tra loro omogenee le leggi elettorali di Camera e Senato, che da troppo tempo sono differenti. Infatti, è fortemente maggioritaria la prima, mentre la seconda è del tutto proporzionale. Una scarpa e uno zoccolo: è un modo per dire che le maggioranze necessarie per la fiducia al Governo hanno vita grama in quanto esposte a qualsiasi turbolenza. Siccome, con la vittoria del No è stato salvato il Senato, è fondamentale procedere alle dovute correzioni. Inutile girarci attorno: questa è una priorità di sostanza, perché in un Paese democratico le istituzioni devono funzionare bene. Ora si spalancano nuovi scenari, strettamente legati alla scelta finale del sistema di voto, che poi influenzerà la "griglia di partenza". Le decisioni in materia elettorale determineranno la composizione delle alleanze. Che cosa resterà dell'Italicum, voluto da Renzi e portato a casa a colpi di voti di fiducia sul suo Governo? Sulla legge incombe la decisione della Consulta, che è prevista per fine gennaio. Sia Renzi che Berlusconi sono pronti a intervenire per togliere il ballottaggio, perché potrebbe favorire il M5S. Il rapido dietrofront è un altro chiaro esempio

del modo frettoloso, e scarsamente ragionato, di come si fanno le riforme nel nostro Paese. Così, una legge, che non è mai stata applicata, è già considerata vecchia soltanto per ragioni di convenienza. Eccoci quindi al nocciolo della questione. Nell'operazione necessaria a uniformare le regole di votazione per Camera e Senato prevarrà il maggioritario, oppure il proporzionale? Ebbene, c'è una forte tentazione a investire proprio sul secondo meccanismo. In questo caso si ritornerebbe a respirare aria di passato. Questo è comunque uno dei nodi più aggrovigliati.

Toccherà attendere le prime mosse per capire il grado di aggregazione attorno ai tre grandi poli: centrosinistra, centrodestra e M5S. Le decisioni non incideranno sui destini dei Cinquestelle, perché rappresentano un movimento - monolite (nonostante le conflittualità interne) manovrato direttamente da Beppe Grillo, il quale continua imperterrito a dettare i ritmi e le strategie di ogni sfida. Influenzeranno invece gli equilibri precari sia del centrosinistra (con un leader bastonato) che del centrodestra (incapace di andare oltre l'epoca berlusconiana). Renzi, seppure sconfitto, manterrà un peso enorme nel suo partito. Senza di lui il centrosinistra sarebbe spacciato. Ma ha margini di manovra limitati per cercare di mettere assieme i cocci di un Pd devastato dalle lotte intestine. Intanto, viviamo in diretta la crisi profonda dell'ultimo partito a impronta Novecentesca: sono sotto pressione le anime storiche (quella comunista e quella democristiana), le vecchie articolazioni ideologiche, la visione stessa della società. Per vincere la sfida con se stesso, il Pd ha bisogno di una profonda rivisitazione: cambiare o scomparire. Come agirà Renzi dopo la batosta subita? Manterrà il suo solito atteggiamento "pigliatutto", oppure aprirà la porta alle mediazioni che sono necessarie per la vita di un partito democratico? Soltanto il dialogo potrà evitare che la rottura scivoli verso la scissione con la nascita di una Sinistra oltre il Pd. Le posizioni sono sempre più inconciliabili.

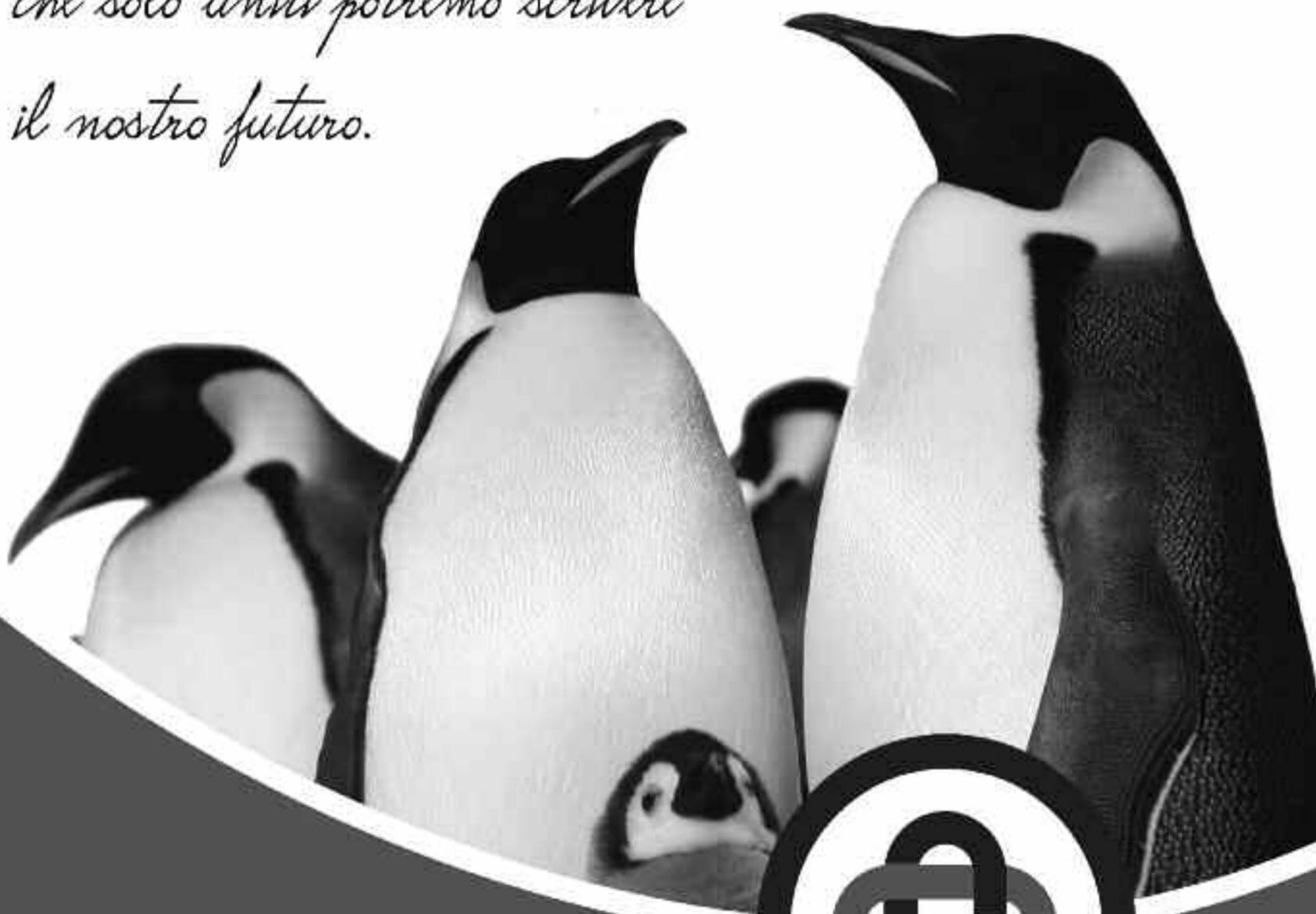
Ecco che il proporzionale potrebbe provocare lo strappo finale: ognuno per la sua strada con possibilità di un'alleanza dopo il voto. Sull'altro versante, anche Berlusconi ha rapporti difficili con Matteo Salvini. È palpabile l'insofferenza dei moderati nei confronti delle strategie populiste della Lega. Chi guiderà lo schieramento? Anche in questo caso il proporzionale ci metterebbe una pezza: ognuno per conto suo, con trattative successive. Gli interessi di Berlusconi potrebbero coincidere con quelli di Renzi. In realtà, pur di andare subito al voto, questa strategia potrebbe andare bene anche a Grillo. Ecco che il vecchio sistema elettorale, che tutti a parole vorrebbero rottamare torna quindi in auge, in barba al rinnovamento. Roba da Prima Repubblica.

Giuseppe Ragona



Pordenonese

*Il migliori auguri
per un Natale con i tuoi cari
ed un Nuovo Anno carico di sogni,
energia e fiducia, consapevoli
che solo uniti potremo scrivere
il nostro futuro.*



www.bccpn.it



IL PUZZLE: DA QUALI TESSERE INIZIARE PER NUOVO MODELLO DI SVILUPPO?

In un Paese annichilito e frantumato da otto anni di crisi finanziaria, economica e sociale, quali tessere possono aiutarci a partire, per costruire crescita e nuovo patto sociale? Qualche indicazione da cambiamenti nei consumi e stili di vita

Come molti ragazzini di 4-5 anni, anche i miei nipotini amano giocare con i puzzle. Li preferiscono rispetto ai giochi elettronici che, in fondo in fondo, sono prevedibili: finita la meraviglia della prima volta, non affasciano. Il puzzle ha una qualità straordinaria: l'emozione dell'attimo iniziale, il foglio bianco, quando tutto potrebbe succedere, non si sa da dove iniziare, si ha una vaga idea del lavoro da fare. In fondo è il paradigma di ogni attività creativa: così i Costruttori *inventano* gli edifici, tracciando le prime linee esitanti e poi, mattone su mattone, scala su scala, compongono l'opera finita. Così i Pedagoghi *edificano* le personalità ed il carattere, una lezione dopo l'altra insistendo sempre, senza ripetersi mai. Così i Politici (quelli con la *P* maiuscola) *caratterizzano* le società, una riforma dopo l'altra, sempre contraddicendo il passato e sempre coerenti. Ogni processo creativo parte da un foglio vuoto, una vaga idea. Poi bisogna scegliere tessera su tessera per giungere, tramite combinazioni sempre mutevoli, all'obiettivo finale.

Il problema è trovare le tessere più utili per partire (magari sono più utili quelle d'angolo, o quelle di bordo). Ma oggi, in una società annichilita e frantumata da otto anni di crisi finanziaria, economica e sociale, quali tessere possono aiutarci a partire? Come costruire un nuovo modello ed un nuovo patto sociale? Cerchiamo pazientemente fra le tessere sul tavolo: un paio sembrano buone.

Mariana Mazzucato, che aveva già messo in circolo analisi e proposte radicali con "Lo stato innovatore", coglie l'occasione dell'elezione di Trump per evocare un criterio essenziale nel rapporto stato/econo-



mia: "Dopo i fallimenti le cui origini risalgono a trent'anni fa ... abbiamo bisogno di un cambio di rotta in favore di una crescita trainata dagli investimenti, che sostituisca l'attuale modello trainato dai consumi e alimentato dal credito che mette ancora più pressione sui deboli".

Ken Loach racconta la disperazione degli operai e delle classi medie impoverite con il suo ultimo film "Io, Daniel Blake". Bernardo Valli ha osservato acutamente che la collera in quel film è lontana dalla demagogia, è rappresentazione empatica dei

problemi vissuti dalle persone. A questo proposito, Justin Trudeau, primo ministro canadese, ha affermato: "Abbiamo bisogno di risposte alle nostre ansie, non di qualcuno che le sfrutti".

Ho passato queste settimane alla ricerca di altre tessere utili; ho consultato la radio, i giornali, la rete. Le informazioni globali e quelle nazionali: nulla di nuovo. Forse la scena in questi mesi era annebbiata dalla caligine delle reciproche invettive fra i due schieramenti, entrambi eterogenei ed effimeri perché la polarizzazione non è co-

sa stabile, nella patria del "particolare". Sarà che un nuovo modello di sviluppo ed un nuovo patto sociale non s'improvvisano (ma sono passati otto anni). Nel mio immaginario puzzle le tessere restano scombinare. Forse il quadro teorico è troppo astratto per i miei mezzi, è facile incantarsi su un paio di idee di fondo. Magari nella realtà concreta si può rintracciare qualche buon suggerimento; se scendo di scala, qualcosa si trova. Mi viene in mente, proprio terra terra, il mercatino rionale avviato nel quartiere di Torre e riservato alle azien-

de agricole del territorio, come si dice a chilometro zero. Funziona, è molto frequentato e propone merci davvero interessanti. Ecco una tessera da collocare: "Dare attenzione e significato alle periferie".

Proviamo a salire di un livello: la Regione. A fine ottobre è stato pubblicato il bilancio dell'attività turistica da gennaio a settembre 2016; già pubblicare statistiche aggiornate al mese precedente è cosa strabiliante in Italia, ancorché essenziale per poter competere a livello globale. Ma il dato che conta è l'incremento di presenze nelle città storiche (Aquileia, Cividale, Palmanova) e nelle città *tout court*. Trieste ha cambiato assetto, volto ed immagine da quando si è scoperta una vocazione turistica e persino Pordenone, l'industriosa e stressata città delle grandi manifatture, non sfigura per gli arrivi e per le presenze turistiche.

Ecco dunque una nuova tessera per il mosaico: "Attrarre turisti, specie dall'estero, per compensare le perdite di produzione industriale". Non è contraddittoria la scelta di investire nel turismo e contemporaneamente riconoscere che la manifattura è essenziale: parliamo di nuova manifattura, che solo con relazioni più estese può essere efficiente.

Mi scoppia la testa, mi rivedo studente a compulsare i primi documenti della neonata Regione Autonoma; quante prospettive e quante speranze sembravano allora azzardate, poi sono maturate, hanno modernizzato la società, hanno esaurito la propria carica innovativa ed ora si devono reinventare. Insomma il mio puzzle è ancora lontano da completarsi: serve il candore, l'ingenuità e la lungimiranza dei bambini per arrivare in fondo.

Giuseppe Carniello

**Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone**



www.centroculturapordenone.it

seguici anche su



**facebook.com/centroculturapordenone.it
facebook.com/scoprieuropa.it**



youtube.com/culturapn/videos



twitter.com/ScopriEuropa

**ViaggiaConMe
FORMULA A CONSUMO.
PER PAGARE SOLO I CHILOMETRI CHE FAI.
SHARINGIDEAS**

**ViaggiaConMe
Formula a Consumo:
paghi subito i primi 3500 km
e poi ogni tre mesi gli eventuali km in più.**

Banca del gruppo **INTESA**  **SNIPAOLO**



**CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**



YouTube



intesanpaolo.com

VIAGGIACONME



**INTESA SANPAOLO
ASSICURA**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. ViaggiaConMe Formula a Consumo è una polizza di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. dedicata ai correntisti delle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo, acquistabile solo per i veicoli sino a 6 anni di età e se non si beneficia delle agevolazioni della Legge Bersani. La polizza prevede l'installazione del dispositivo ViaggiaConMe Box. Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo disponibile presso le Filiali delle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e sul sito della Compagnia www.intesanpaoloassicura.com



MECCANISMI DI IMBECILLITÀ IN RETE MATERIA OBBLIGATORIA A SCUOLA

Dalle bufale sempre più frequenti, con pericolosi fenomeni come le vaccinazioni in calo, alle trovate elettorali. Falsità di proporzioni inaudite. Creduloneria e deficit culturale medio, di cui prendere atto e agire. A partire dalla scuola

L'ultima trovata in occasione del voto referendario per la riforma costituzionale: il cantante rock Piero Pelù lancia l'allarme su Facebook per le matite che non sarebbero a norma consentendo di poter cancellare l'espressione del voto. Da quel momento è stato uno tsunami di condivisioni, con elettori che si sono presentati ai seggi contestando la matita e cercando di dimostrare che eravamo in presenza di brogli e di chissà quale complotto. A parte il fatto che le matite erano a norma (restano indelebili sulle schede elettorali non sulla carta normale) come si può pensare che al momento dello scrutinio, davanti a presidente e scrutatori di seggio, attorniti da rappresentanti di lista l'un contro l'altro dialetticamente armati e le forze dell'ordine alla porta, si possano realizzare brogli?

Un ulteriore esempio di webetite imperante. Ormai i social non sono più la rappresentazione dei discorsi da osteria (più saggi visto che c'era saggezza nei dialoghi nei locali pubblici) ma un coacervo di considerazioni serie, semiserie, pubblicitarie e vere e proprie bufale realizzate, come insegna l'inchiesta di BuzzFeed non solo per accumulare click e quindi introiti pubblicitari sui siti che le pubblicano, ma anche per falsare i giudizi dell'opinione pubblica.

La presidente della Camera, Laura Boldrini, è stata costretta a pubblicare una serie di post di insulti nei suoi confronti legati a notizie false. Non è solo il suo caso: la classe politica, soprattutto di governo, finisce nel mirino attraverso migliaia di post



che argomentano falsità di proporzioni inaudite.

Il problema è che gli internauti, molto spesso, ci credono. Per fare un altro esempio, ha raggiunto centinaia di migliaia di visualizzazioni un video, evidentemente taroccato, che mostra un jet delle Frece tricolori librarsi in aria in verticale con delle manovre che sfuggono a ogni logica della fisica. Eppure c'è stato un profluvio di commenti positivi, senza rendersi conto che l'aereo era un model-

lino e il video non corrispondeva a un'azione ripresa dal vero.

È il caso di farsi solo una risata? Non proprio. Tra i post che spingono sui siti che alimentano la creduloneria popolare alcuni che propongono ricette miracolose per curare il cancro. Vere e proprie bestialità dal punto di vista scientifico, ma non c'è alcuna ritrosia a farne una catena di Sant'Antonio social che serve solo ad aumentare i profitti pubblicitari a scapito di chi, magari in una situazione di debolezza, ci casca.

Che dire poi delle scie chimiche – a giudizio dei webeti responsabili dell'inquinamento mondiale – o ancora peggio delle teorie che vengono veicolate sui vaccini che sarebbero responsabili di autismo o decessi nei bambini. Un celebre immunologo, Roberto Burioni, ha deciso di ribellarsi pubblicando sulla sua pagina Facebook post quotidiani che smontano, parola dopo parola, le affermazioni anti-vaccino che vengono veicolate. Nonostante ciò la copertura

vaccinale, in tutte le regioni – anche in Friuli Venezia Giulia – è in costante calo facendo venire meno l'immuno protezione da gregge ed esponendo i bambini, soprattutto i più piccoli, al rischio di ammalarsi di malattie che proprio grazie ai vaccini erano state debellate. Da qui i casi, anche mortali, di pertosse e di altre infezioni virali.

Un anno prima di morire, nel corso di un incontro all'università di Torino, Umberto Eco disse che "i social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. È l'invasione degli imbecilli". Non aveva torto, anzi il fenomeno è diventato sempre più pervasivo.

Non si può che rassegnarsi? In realtà ci vorrebbe una sollevazione culturale postando, per i frequentatori di Facebook, i post che rappresentano delle bufale. Non è facile perché paghiamo, purtroppo, un deficit culturale medio talvolta imbarazzante. In secondo luogo ci vorrebbe una regolamentazione social che cancelli i cosiddetti fake, ovvero profili per i quali non si riesce a individuare una identità reale. In più un uso consapevole e ragionato di internet, con la spiegazione dei meccanismi dell'imbecillità in rete, dovrebbe essere materia di lezione nelle scuole. Nessuno propone censure o limitazioni al diritto di parola: ma anche la libertà di espressione social è legittima finché non crea danno agli altri.

Stefano Polzot

Incontriamoci al Centro

\ Getting together at the Centre



www.centroculturapordenone.it

Appuntamenti, corsi, incontri

\ Meetings, conferences, lessons



promozione culturale
aggregazione e formazione
in sinergia





POVERTÀ EDUCATIVA DEI MINORI COSTITUITO UN FONDO NAZIONALE

Fondazioni bancarie e Governo sosterranno progetti sperimentali per rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale. In Fondazione CRUP presentazione di due Bandi

Sarà presentato a Udine a metà dicembre, nella Sala Convegni della Fondazione CRUP, un importante Progetto a livello nazionale: la costituzione di un **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**. Nato da un accordo tra Fondazioni di origine bancaria e Governo, è entrato nella fase operativa con l'avvio dei primi **due bandi** dedicati alla prima infanzia (0-6 anni, scadenza 16 gennaio) e all'adolescenza (11-17 anni, scadenza 8 febbraio). Le due iniziative, che mettono a disposizione complessivamente 115 milioni di euro, sono rivolte a organizzazioni del terzo settore e mondo della scuola. Una quota delle risorse sarà ripartita a livello regionale in relazione ai bisogni di ciascun territorio.

Nell'invitare a prendere attentamente visione delle caratteristiche e modalità di formulazione delle domande (Tutte le informazioni e la piattaforma per l'invio delle domande sul sito www.conibambini.org.) ci pare di particolare interesse per i lettori di questo mensile, particolarmente attento al sociale, evidenziare la puntualità delle analisi socio economiche che fanno da *plafond* al Progetto nel suo insieme, riprendendo alcuni stralci dalle introduzioni ai due Bandi,

UN INVESTIMENTO ETICO E VANTAGGIOSO

“... Il tasso di povertà tra i bambini e gli adolescenti è tra i più importanti indicatori di salute e benessere di una società: investire per la protezione e lo sviluppo dei bambini e degli adolescenti non è solo eticamente giusto, ma decisivo per lo sviluppo ed anche vantaggioso dal punto di vista della finanza pubblica.

I tempi della crisi e della recessione hanno visto diminuire la spesa sociale in Italia e triplicare l'incidenza della povertà assoluta nelle famiglie con almeno un minore, che tra il 2005 e il 2014 è passata dal 2,8% all'8,5%, per un totale di oltre 1 milione di bambini colpiti.

Il Rapporto sul Benessere Equo e Solidale in Italia evidenzia, inoltre, come la povertà minorile si sia aggravata non solo per quanto riguarda il livello di istruzione, di formazione e di competenze acquisite dai giovani, ma anche nel decisivo campo delle reti sociali, con il peggioramento dei livelli di partecipazione civica, politica e sociale dei giovanissimi (14-19 anni).

La condizione di povertà di un minore è multidimensionale, frutto del contesto economico, sanitario, familiare e abitativo, della disponibilità o meno di spazi accessibili, dell'assenza di servizi di cura e tutela dell'infanzia: essa non è solo legata alle cattive condizioni economiche, ma è povertà di relazioni, isolamento, cattiva alimentazione e scarsa cura della salute, carenza di servizi, di opportunità educative e di apprendimento non formale.



La povertà educativa, insidiosa quanto e più di quella economica, priva bambini e adolescenti della possibilità di apprendere e sperimentare, scoprendo le proprie capacità, sviluppando le proprie competenze, coltivando i propri talenti ed allargando le proprie aspirazioni. La povertà educativa investe anche la dimensione emotiva, della socialità e della capacità di relazionarsi con il mondo. Si creano così le condizioni per lo sfruttamento precoce nel mercato del lavoro, per l'abbandono e la dispersione scolastica (nelle loro diverse manifestazioni), per fenomeni di bullismo e di violenza nelle relazioni tra pari”.

Gli interventi di contrasto alla povertà educativa minorile non possono essere pensati come azioni e proposte che riguardano i soli deboli. La costruzione di presidi educativi duraturi e sostenibili, in grado di incidere significativamente e a lungo sul-

la condizione minorile, passa per il rafforzamento delle comunità educanti: le famiglie, i singoli, le reti sociali, i soggetti pubblici e privati del territorio che, non sempre consapevolmente, hanno ruoli e responsabilità nell'educazione e nella cura dei minori.

OBIETTIVI DEL BANDO ADOLESCENZA

“...Nella consapevolezza che la crescita formativa e culturale degli adolescenti rappresenta una condizione per favorire, nel lungo periodo, percorsi di sviluppo, il Bando si propone di promuovere e stimolare la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di dispersione e abbandono scolastici di adolescenti nella fascia di età compresa tra 11

e 17 anni, con interventi integrati che, attraverso azioni sistemiche volte alla creazione di presidi ad alta densità educativa, affianchino, all'attività ordinaria delle istituzioni scolastiche, l'azione dell'insieme di soggetti (“comunità educante”) che, a vario titolo, si occupano dei minori, a partire dalle famiglie. Si ritiene importante sollecitare l'adozione di approcci di “Welfare Comunitario”, che possano avere effetti significativi sia sui percorsi educativi e scolastici tout court, sia sull'acquisizione di quelle “soft skills” e capacità che contribuiscono, a lungo termine, al benessere complessivo delle persone. Infatti, servizi di qualità e individualizzati a favore di minori in specifica situazione di vulnerabilità sono più sostenibili se, nel contempo, tutte le realtà sociali e le agenzie”.



OBIETTIVI DEL BANDO INFANZIA

“...Il Bando si propone di ampliare e potenziare i servizi educativi e di cura dei bambini di età compresa tra 0 e 6 anni, con un focus specifico rivolto ai bambini, alle famiglie vulnerabili e/o che vivono in contesti territoriali disagiati. Il Bando intende inoltre migliorare la qualità, l'accesso, la fruibilità, l'integrazione e l'innovazione dei servizi esistenti e rafforzare l'acquisizione di competenze fondamentali per il benessere dei bambini e delle loro famiglie.

Si ritiene importante sollecitare approcci di “Welfare Comunitario”, che possano coinvolgere quei soggetti (“comunità educante”) che, a vario titolo, si occupano di infanzia ed educazione. Dovrà essere riconosciuto un ruolo cardine alle famiglie, che saranno non solo coinvolte negli interventi, ma anche protagoniste delle azioni sostenute tramite il loro impegno nella comunità di riferimento.

A partire dall'obiettivo di rimettere al centro dell'interesse del Paese i diritti dei minori e delle famiglie dovranno essere sperimentate, creando le condizioni per una loro ampia fruizione, soluzioni integrate, modulari e flessibili per potenziare e qualificare le possibilità di accesso e fruizione ai servizi di cura ed educazione dei bambini nella fascia di età 0-6 anni ed alle loro famiglie, con particolare attenzione alle situazioni di vulnerabilità.

Particolare attenzione dovrà essere posta a potenziare la presenza dei servizi di prossimità all'interno dei quartieri/territori, avendo cura che siano immediatamente riconoscibili ed accessibili, rafforzando le strutture di base presenti sul territorio; a prevedere e costruire azioni sistemiche volte alla creazione di presidi ad alta densità educativa, che coinvolgano e responsabilizzino tutte le realtà sociali e le agenzie educative, oltre che soggetti inediti, che gravitano sullo stesso territorio, per adottare approcci di *Welfare Comunitario*”

Per entrambi i bandi le proposte dovranno prevedere il coinvolgimento di soggetti che, a vario titolo, si occupano di infanzia, educazione, minori (scuole, istituzioni, università, famiglie e più in generale la “comunità educante”). Dovranno essere presentate da partnership costituite da minimo due soggetti di cui almeno un ente del terzo settore.

Tutte le info e la piattaforma per l'invio delle domande sul sito www.conibambini.org. L'invio dovrà avvenire esclusivamente online in due fasi: la prima di presentazione delle idee progettuali (**entro il 16 gennaio per il Bando Prima Infanzia ed entro l'8 febbraio per il Bando Adolescenza**), mentre la seconda sarà dedicata all'invio dei progetti esecutivi relativi alle idee selezionate precedentemente.



FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web www.infondazione.it

sito www.fondazionecrup.it • e-mail info@fondazionecrup.it

informa

Uno speciale progetto nato a Pordenone e condiviso da istituzioni e molte associazioni

Paola Dalle Molle

CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Maria e le altre, 116 donne uccise fino ad oggi. Una fila interminabile di scarpe rosse le ha ricordate il 25 novembre quando si è celebrata la giornata mondiale contro la violenza di genere. Difficile diffondere l'idea che su questo dramma sociale si debba cominciare a intervenire partendo da lontano e nella quotidianità di ciascun cittadino.

Eppure questa volta, qualcosa è cambiato, almeno a Pordenone, si continuerà oltre la ricorrenza. Si è aperto infatti, l'anno 0 di un progetto cittadino, sostenuto dal Comune insieme ad altri sottoscrittori della Carta di Pordenone, il Protocollo "Media e rappresentazione di genere" firmato un anno e mezzo fa, dopo alcuni episodi tremendi di cronaca nera. *Pordenone: una città contro la violenza sulle donne*, questo il nome di un progetto ma anche di un impegno. Dal 19 al 26 novembre scorsi è stato organizzato un calendario di iniziative che hanno coinvolto soggetti, temi e settori molto diversi coinvolgendo il mondo del lavoro, i media e le scuole. Sette giorni intensi per dire che questo fenomeno va affrontato tutti i giorni dell'anno con il contributo di una intera comunità. Sono stati messi sul tappeto anche alcuni dati delle donne nell'ambito del lavoro: un gap retributivo che vede il mondo femminile in svantaggio del 17% e del 20% in ambito dirigenziale. Poche donne ancora sono presenti nei consigli di amministrazione delle aziende o società, per non



parlare dell'abitudine ancora diffusa di fare firmare alle lavoratrici le cosiddette *dimissioni in bianco* che rappresentano una sorta di condanna professionale in caso di maternità. Numerosi gli episodi di mobbing subiti dalle lavoratrici in particolare legati soprattutto al rientro dopo la gravidanza mentre il cosiddetto, *tetto di cristallo* resta intatto ancora sopra di noi non permettendo alle donne di portare avanti certe carriere o professioni. Un limite intangibile mentre i tempi della conciliazione fra famiglia e profes-

sione restano ancora da aggiornare.

Il risultato della settimana non è stato importante solo per il tutto esaurito registrato per ciascun appuntamento ma per il fatto di avere costruito una determinazione comune per affrontare questo dramma sociale. Una volontà collettiva e condivisa partita da un Protocollo e legata all'impegno instancabile dell'associazione Voce Donna di Pordenone. Un virus - è stato detto - che ha contagiato la

città di una nuova consapevolezza. Partendo dalla conoscenza dei numeri, un mantra per molti operatori ora anche per i cittadini.

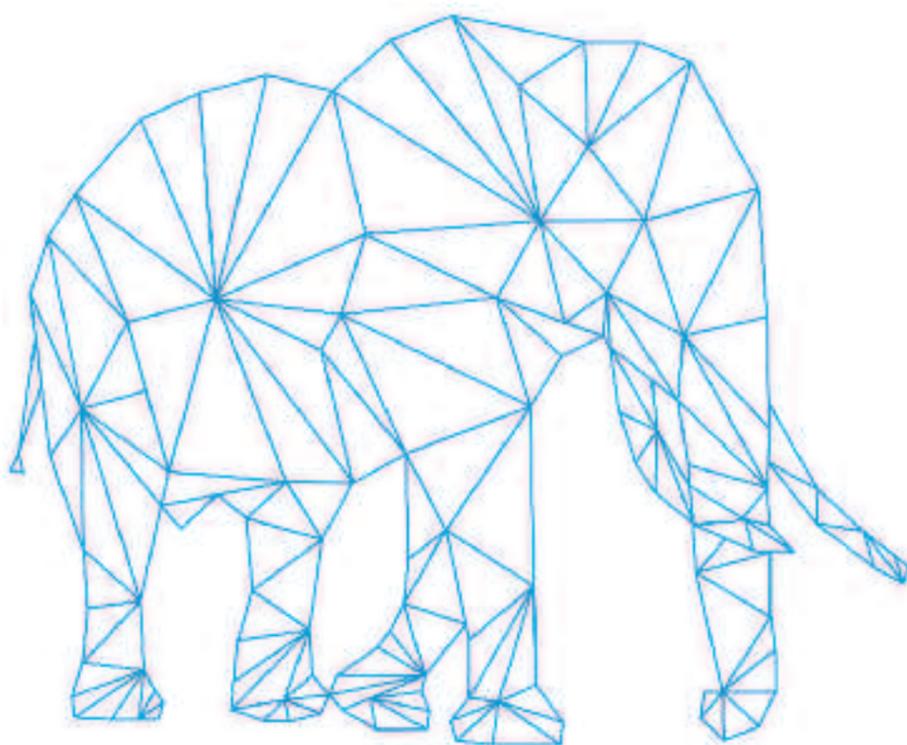
Infatti, in Italia ogni tre giorni una donna viene uccisa da un marito, un fidanzato, oppure dal compagno (o ex compagno), dal padre dei figli cresciuti insieme. Il legame di affetto che li univa sembra scomparire e anzi costituisce una costante di questi fatti.

La «violenza domestica» infatti, quella subita dagli uomini

di casa, anche padri o fratelli - rappresenta la prima causa di morte nel mondo per le donne tra i 16 e i 44 anni: più degli incidenti stradali, più delle malattie.

La violenza sulle donne, che in alcuni casi si spinge fino all'omicidio, per la prima volta definito «femminicidio» in una sentenza del 2009, non costituisce un insieme casuale di fatti privati ma una tragedia che coinvolge tutti. Soprattutto riguarda gli uomini. A questo proposito proprio una delle iniziative pordenonesi più significative, è stata la fondazione di un'associazione maschile contro la violenza sulle donne chiamata "In Prima Persona". Un nome che vuole indicare un impegno nuovo assunto da una ventina di uomini di età e professione diverse che si sono trovati uniti nel riflettere prima di tutto su se stessi riguardo a un dramma che sconvolge la società. Senza girare altrove lo sguardo.

Infatti non basterà l'esistenza di una legge efficace, neppure la nascita di una carta dei doveri o di una sola conferenza o associazione. Sarà l'unione delle forze l'unica via d'uscita. Per raggiungere un cambiamento sarà importante il fatto di capire. E capirci qualcosa aiuterà a superare quel senso di estraneità che ci prende quando veniamo a conoscenza di nuovi fatti di violenza ma soprattutto - questo è il primo obiettivo - aiuterà le vittime, almeno alcune tra loro, a scuotersi, a prendere coraggio e magari a salvarsi in tempo.



SABATO CON LINOLAB

Dal 1° ottobre tutti i sabati
fino al 17 dicembre 2016
dalle 15.00 alle 18.00

Per chi ama costruire prototipi, piccoli robot e per chi desidera cimentarsi in sperimentazioni con schede elettroniche, stampanti 3D e altre macchine a controllo numerico.

Scopri i corsi su cicp@centroculturapordenone.it

LABORATORIO
DIGITALE _ 2016



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE





CARMELO ZOTTI

CARTE INEDITE 1952/2007

GALLERIA SAGITTARIA
PORDENONE, VIA CONCORDIA 7
DAL 26 NOVEMBRE 2016
AL 26 FEBBRAIO 2017

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI
PORDENONE
ARCHIVIO CARMELO ZOTTI
FONDAZIONE CONCORDIA SETTE

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI PORDENONE
COMUNE DI PORDENONE

EUROMOBIL
BANCA POPOLARE FRIULADRIA
FONDAZIONE CRUP
ELECTROLUX

tel. 0434.553205
www.centroculturapordenone.it



CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

ESPANSIONE DEL TRUMPISMO E FEDE NEL WEB SALVIFICO

C'è chi crede che la democrazia sia un dato acquisito una volta per tutte e per di più gratis e non un percorso di partecipazione, di cultura e di cervello, non gestibile via web



*Africa e Transiberiana
Le mappe di Ariosto*



*Narratori d'Europa/9
Pasolini internazionale*



*Berengo Gardin
Istantanee di Magris*

HENRI TABARANT (AFP) ACQUE COLORATE

La recente elezione del nuovo presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, è il sintomo più recente di un processo non solo politico ma sociale, mediatico e culturale che da tempo è in grande e preoccupante espansione: la sua crescita è esponenziale, e un grado di intensità inferiore di necessità genera un grado di intensità superiore in una sorta di *escalation* e di contagio senza limiti. Alla fine degli anni sessanta Guy Debord in un suo saggio illuminante e quasi profetico parlava di avvento della società dello spettacolo. Ebbene ora siamo passati invece alla società del rumore, in cui vale sempre meno il contenuto razionalmente intellegibile e invece sempre più la componente irrazionale ed emotiva di quanto viene trasmesso. In una delle sue geniali sintesi verbali e visive, Francesco Altan qualche tempo fa così sintetizzava il sentire prevalente nell'epoca che stiamo vivendo per mezzo di uno dei suoi caratteristici personaggi satirici: "Emozionatevi, sennò mi tocca di pensare". A tale constatazione si deve aggiungere l'evidenza, statisticamente dimostrata, per cui gran parte di coloro che si servono dei social media partecipano alle discussioni in rete senza nemmeno aver ben compreso gli elementi principali della discussione o addirittura (in percentuale notevole e allarmante) senza neppure aver letto gli interventi degli altri se non per sommi capi (solo le parole evidenziate, solo le frasi più gridate, solo le imprecazioni e le offese) e per di più possono contare su una comunicazione scritta molto spesso estemporanea e sciatta.

E dire che c'è chi continua ottimisticamente ad avere fiducia nell'avvento di una democrazia gestita via web, forse perché crede che le grandi potenzialità della rete si trasformino automaticamente in virtù democratiche. Del resto ogni tanto appare sulla scena della storia qualcuno che afferma di aver trovato la formula che salverà il mondo: un certo Robespierre credeva nell'avvento ineludibile della Virtù (e finì ghigliottinato dai suoi), ora qualcuno preannuncia l'avvento del Web Salvifico confondendo gli strumenti con i fini. E però questo dovrebbe essere un articolo dedicato all'arte e dunque, comprensibilmente, qualcuno potrebbe chiedersi che cosa c'entrino le osservazioni di cui sopra con l'arte, per di più in provincia. Tuttavia certamente quel qualcuno non è così sprovvisto da non essersi accorto che pure a livello nazionale quasi tutti coloro che si impegnano a fare cultura (e specialmente i gestori dei famosi eventi, piccoli o grandi) volenti o nolenti sono obbligati a garantire alti numeri di utenti e ben sanno che la qualità di ciò che promuovono passa in secondo o terzo piano (tanto, non è oggettivamente quantificabile). Ora la diffusione del trumpismo (come fenomeno non solo politico ma essenzialmente "culturale") potrebbe dare ulteriore giustificazione a tutto ciò e potrebbe avere ricadute ancora più emotive, semplificatrici e spettacolaristiche che finirebbero per marginalizzare sempre più l'utilizzo del cervello a vantaggio di altre parti del corpo (la pancia ad esempio sta adesso assaporando la sua periodica rivincita).

L'arte, pur fondandosi sulla conoscenza intuitiva e su contenuti emotivi, quando non si è piegata a diventare propaganda ha sempre saputo sublimare il dato irrazionale ponendolo sul piano di una forma di consapevolezza più alta, non distruttiva ma costruttiva, non incivile ma civile, tanto che per noi è oramai impensabile concepire una forma di civiltà che sia privata dell'apporto dell'arte. In ogni caso è ben noto che la comunicazione artistica si sta spostando sempre più sul web (tanto che un artista che non abbia visibilità in rete pare non esistere), che anche le mediazioni tradizionali sono in crisi (numerose gallerie private hanno chiuso) e che la narrazione della cultura ha più rilevanza della cultura stessa (a dire il vero il solito Nietzsche ci aveva avvertito). Così talvolta, anche dalle nostre parti, si propone perfino una nuova destinazione per alcuni spazi espositivi pubblici, da trasformare significativamente in show room, magari confondendo cultura e intrattenimento. Evidentemente da cittadini ci siamo alla fine tutti quanti trasformati in utenti, in spettatori computabili, in numeri buoni per tabelle e relazioni consuntive. Ma quando il discorso sui costi dell'offerta culturale si fa ossessivo e prevalente, significa che si vuol credere che la democrazia sia un dato acquisito una volta per tutte e per di più gratis; o non si crede per davvero in una reale democrazia fatta di partecipazione, di cultura e di cervello prima ancora che di facile consenso. Il che non è mai rassicurante.

Angelo Bertani



ALESSANDRA D'ESTE

TRE MAGI PER L'ALTRO NATALE

Quello della tradizione e cultura popolare friulana riproposti con linguaggi diversi da un etnologo, un poeta, una illustratrice, Edito da Forum

"Siamo tre, come i Magi. Una è grafica e illustratrice; l'altro si occupa di etnologia; il terzo scrive poesie e racconti, si diletta di tecniche incisorie, si ostina a costruire presepi immaginifici con cortece, radici, semi e quel che trova nei prati e nei boschi durante le sue camminate. In comune abbiamo il fastidio per come il Natale è diventato: mieloso e chiassoso, fatto di scambi obbligati, desacralizzato, svuotato di senso nella palude consumistica delle feste di fine d'anno, trasformato (povero presepio!) in bandiera etnica, in fattore di contrapposizione religiosa. Con linguaggi diversi, ripensiamo l'altro Natale, quello della tradizione e della cultura popolare in Friuli, e a nostro modo lo riproponiamo. Ha cose non banali da suggerire a chi sospira per domani un Natale diverso e un futuro migliore, nuovo e antico. Anche quello della tradizione, però, contiene un altro Natale dentro di sé, ed è quello della cultura contadina. Una cultura strutturalmente natalizia perché fondata sull'attesa. Questo secondo altro Natale durava dodici giorni (e notti), e anche di più. Ruotava intorno a un Natale cristiano profondamente interiorizzato, ma lo sapeva mantenere organicamente legato al complesso mitico-rituale ancora più antico del solstizio e dell'anno nuovo, con l'auspicio di rinascita, il passaggio dall'inverno alla primavera e dall'infanzia alla giovinezza piena, il legame fra morte e vita".

Così si esprimono gli autori, Gian Paolo Gri, Umberto Valentini

e Alessandra D'Este nell'introduzione al piccolo bellissimo volume, curato dal Circolo culturale Menocchio e edito da Forum. Lio si trova in libreria e viene presentato in questo mese in diverse piccole località della regione. Per domenica 18 dicembre l'appuntamento è a Montereale Valcellina: i tre autori dialogheranno con Aldo Colonnello.

"Non ci allineiamo a chi, quando si tratta di tradizioni, si mette alla ricerca di tracce e sopravvivenze precristiane e pagane, una volta per estirparle, oggi per gustarle come dolce dessert - chiariscono gli autori - condividiamo la prospettiva di chi si sforza di avvicinare la vita religiosa del mondo contadino senza presunzione di conoscerla o di esserne ancora parte, per ricostruirne la ricchezza e originalità. Impastando cento volte in maniera creativa e originale quanto ereditava e conservava d'antico e quanto arrivava da mille rivoli, soprattutto in Friuli, terra dai confini porosi."

I "tre doni", offerti dagli originali Re Magi, compongono il volume in tre parti, per altro legatissime. Si inizia con "Tra veglie e sium, scoltant/ Tra veglia e sonno in ascolto", poesie e racconti brevi di Umberto Valentini; nella parte centrale troviamo "Immagini per cinque notti magiche", cinque tavole a colori in acquerello di Alessandra D'Este. Quindi l'ampio saggio di Gian Paolo Gri, ordinario di antropologia culturale all'Università di Udine su "Natale, i vivi e i morti", con curatissima bibliografia.

L.Z.



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



TUTTO TORNA AD ACCADERE PER LA PRIMA VOLTA

NARRATORI D'EUROPA / 9

Programma a cura di **Stefania Savocco**
docente di Lettere nelle Scuole Superiori

MARTEDÌ 31 GENNAIO 2017 › 15.30
FIGLIE SAGGE
di **Angela Carter**

Presentazione critica e lettura testi

CON LA SPECIALE PARTECIPAZIONE DI
ROBERTO BERTINETTI docente di letteratura
inglese all'Università di Trieste



MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 2017 › 15.30
SANGUE E NEVE
di **Jo Nesbø**

Presentazione critica e lettura testi



MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2017 › 15.30
MONTE CARLO
di **Peter Terrin**

Presentazione critica e lettura testi



MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2017 › 15.30
STIVALI DI GOMMA SVEDESI
di **Henning Mankell**

Presentazione critica e lettura testi



LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati
alla Segreteria IRSE irse@centroculturapordenone.it
ENTRO IL 10 GENNAIO 2017

Il programma è inserito come Progetto dell'IRSE anche all'interno
del calendario Università della Terza Età di Pordenone 2016/2017

Gli studenti universitari e delle Scuole Superiori
che desiderano un certificato di frequenza
devono richiederlo all'iscrizione.

IRSE - ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
Via Concordia 7 – Pordenone
www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it

AUDITORIUM LINO ZANUSSI
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

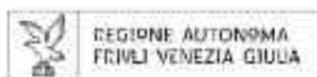


Foto aeree di un continente di incomparabili bellezze naturali. Segni di tragedie e luci di possibili rinascite

Paolo Venturi

AFRICA IN VOLO: UN RICHAMO FORTE

Per guardare le cose bisogna trovare la distanza giusta. Vale nella vita, nelle nostre relazioni individuali, nel lavoro, nei viaggi. Incollare gli occhi all'oggetto non consente di vederlo nemmeno, ma allontanarsene troppo fa perdere ogni dettaglio utile a capire. A pensarci bene il problema è sempre questo trovare il medium fra identificazione e lontananza, quella giusta distanza che ci fa spettatori attenti. Un Cessna è la distanza giusta per il continente africano (la sua ombra proiettata nel paesaggio è visibile in qualche scatto, traccia di un punto di vista, traccia di noi sul terreno). È lo strumento giusto anche per muoversi nelle infinite dimensioni di questo continente, per sfiorare a volo di uccello un terreno spesso impraticabile nella sua trama di fiumi fangosi, foreste rigogliose, savane aride. Questi aerei leggeri in fondo sono il simbolo stesso della nostra conoscenza dell'Africa, me li ricordo nei romanzi di Kuki Gallman o di Karen Blixen dove rappresentano un po' il sogno di libertà che prendeva questi passionali amanti del continente nero: un sogno di spazi infiniti, di bellezza incomparabile, magari di inebriante possesso. Da questa idea nasce la bella mostra realizzata dalla rivista Africa nell'ottobre 2015 e proposta presso lo Spazio Foto della Casa Studente Zanussi di Pordenone nel mese di novembre. Dieci fotografi internazionali da lassù hanno letto la loro Africa e questo viaggio straordinario che attraversa l'intero continente dall'Egitto all'Etiopia al Kenya al Sudafrica ci restituisce immagini folgoranti. Innanzitutto di incomparabile bellezza, di quel-



TIM DIRVEN (LUZ) SUDAN IN FUGA DALLA GUERRA

la bellezza che certo l'occhio esperto dell'artista sa cogliere ma che in Africa si impone a tutti. Bellezza di colori, ma anche bellezza di forme, come in miniere di sale in Niger o nelle texture, variate su tutta la gamma del rosso nel lago Natron o del verde nei campi coltivati dell'Etiopia. Natura a volte inquietante come certe dune libiche o incredibilmente pacata come nel caso delle ninfee in palude dello Zambia.

Verrebbe voglia di allinearle in una sequenza ideale queste immagini splendide, una sequenza che vada dal geologico all'antropologico, dalla natura primordiale, minerale verrebbe da dire, alla dimensione umana, abitata.

L'uomo appare lentamente, almeno quello che dell'uomo si può vedere a qualche centinaio di metri di altezza. Villaggi, agglomerati di pastori come, e poi via via coltivazioni, terrazzamenti quasi surreali. La storia dei primi mil-

lenni in Africa ha una lentezza infinita: la senti nell'immobilità delle chiese copte d'Etiopia o nei Monumenti deserti di El Djem che ritraggono il grande anfiteatro romano.

Finché d'un tratto ti senti precipitato dentro la storia moderna dell'Africa, come se la moviola avesse accelerato di colpo. La storia fa il suo ingresso prepotente, attualissimo: in Sudan incontriamo i campi dei profughi in fuga dalla guerra, le baracche di Ki-

bera avrebbero perfino una dignità geometrica se non ci fossi passato in mezzo e non avessi respirato l'odore che le invade.

E così in tanti di questi scatti il livello estetico fa a pugni con una valutazione etica. In questo continente tutto fa a pugni e gli occhi non vanno d'accordo con la mente quando il bello, l'originale, il nativo entra in contatto stridente con le necessità e gli abusi della modernità. E allora davvero questo planare a volo d'uccello sulla terra d'Africa è una narrazione, innanzitutto, è un racconto storico di una tragedia e forse di una possibile rinascita, ma è anche un a riflessione etica, un'orazione civile verrebbe da dire. Foto dopo foto il fascino, l'esotismo, la dimensione estetica fanno la loro parte, certo, ma oltre a delectare, per dirla con Cicerone, devono servire a provare, far pensare, e soprattutto muovere, commuovere e risvegliare una tensione e, se possibile, una indignazione.

La fotografia scelta per il manifesto della mostra è una spiaggia del Senegal in cui decine di studenti allineati disegnano un Pesce vivo. È una protesta in difesa della fauna ittica, un segnale per il futuro, che viene dai giovani africani, in cui natura e umanità si incontrano sotto una prospettiva nuova. Speriamo sia l'auspicio di un'Africa consapevole, un'Africa degli Africani, un'Africa finalmente "in volo".

***Solo per ragioni di spazio, non abbiamo fatto i nomi dei fotografi. È a disposizione un piccolo prezioso catalogo che, per chi vuole, potrebbe costituire anche un significativo regalo di Natale. Lo si può richiedere a info@africarivista.it tel. 0363 44726**



CINQUECENTO ANNI DA ARIOSTO CHE AMAVA MAPPE E PLANISFERI

In margine ad una mostra a Palazzo dei Diamanti a Ferrara Dalle carte ai Tom Tom ai droni, ai più tecnologici navigatori



Cosa vedeva Ludovico Ariosto quando chiudeva gli occhi? Quali immagini affollavano la sua mente mentre componeva il poema che ha segnato il Rinascimento italiano? Quali opere d'arte alentarono il suo immaginario? Questo è il filo conduttore della mostra al Palazzo dei Diamanti a Ferrara che celebra i cinquecento anni dell'Orlando Furioso. Tra le opere che segnarono la composizione del poema, presenti nella rassegna, c'è una grande carta geografica, la Carta del Cantino: prima mappa del pianeta allargata dalle scoperte geografiche di Colombo e compagni, dove compaiono le terre del nuovo mondo colorate di verde, con i vessilli di Castiglia e i papagalli, come in un verso del canto XV del Furioso.

Ariosto non amava viaggiare, si era perfino rifiutato di seguire il

cardinale Ippolito in Ungheria, adducendo come scuse il clima troppo freddo e gli alimenti troppo piccanti ma spaziava, attraverso un'immaginazione geniale, su carte, mappe, mappamondi e planisferi.

Da sempre le mappe stuzzicano la fantasia e la curiosità di piccoli e grandi bambini per lo più maschi, che sognano avventure ed ecco le mappe del tesoro, i mappamondi, i portolani, le carte dei sentieri, gli stradari. Mappe tracciate su foglietti, sulla carta del pane, o su pergamene; con disegnati gli animali dell'Africa, i mostri marini, gli indigeni d'America, le rose dei venti, città sconosciute. Con le carte si sorvolano terre brulicanti di uomini, di città, tetti, vie, piazze e giardini, si intravedono i cortili dei palazzi, si fantastica-

no luoghi nascosti e invisibili a chi passasse solo per strada. Si sognano o progettano viaggi, si scoprono legami, distanze e rapporti tra luoghi, civiltà, persone, commerci di sete o spezie, di bestiame o d'ori; lungo vie carovaniere, piste ciclabili, autostrade, rotte marittime, su velieri o piroscafi con tanto di naufragi e isole deserte ancora da segnare.

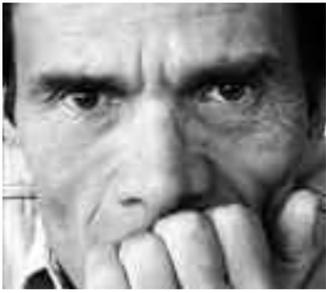
Negli anni di Ariosto, Tolomeo (II sec. d.C.) era ormai un ricordo erudito, come il capostipite dei geografi Eratostene (III a.C.); era stata da poco rinvenuta a Vienna la celebre *Tabula Peutingeriana*, copia medievale di una carta per viaggiatori di tutto l'impero romano, con le sue strade, le città disegnate e le relative distanze, e le taverne, le locande, le stazioni di posta, i ricoveri per i pellegrini. E intanto andava crescendo

l'elenco dei cartografi del Nuovo Mondo e del mondo "intero", come il contemporaneo Mercatore (1512-1594). Un mondo ancora mezzo da scoprire e zeppo di misteri: *Hic sunt leones*. Oggi non c'è mistero sulla faccia della terra, ma chi è curioso non smette mai di esplorare, e il fascino delle mappe non viene meno. Possiamo anche pensare che Google Earth, satelliti, GIS, GPS, TomTom e fratelli navigatori siano solo utili: in realtà è altro quello che cerchiamo, e la tecnologia moderna non fa che potenziare il sogno di Ariosto: è possibile contemplare l'intero globo e farlo ruotare a nostra discrezione, oppure si può scendere in picchiata fino a pochi metri sopra le case. Si possono inventare itinerari tutti nuovi, da seguire passo passo, modificarli e stamparli,

planare sulle foto da satellite, misurare le distanze sul terreno, inclinare le zone in rilievo in visione tridimensionale, orientare la bussola, individuare strade, confini, punti di interesse geografico o paesaggistico.

Le mappe, da sempre ma ora più che mai, sono interattive: una sorta di movimento muscolare del cervello che permette di andare aldilà del confine fisico, di portare una carovana attraverso il deserto e una chiatte fino alla foce del fiume; sono la rappresentazione mite e silenziosa di quello che accade e di come ce lo raccontiamo e soprattutto "servono a viaggiare nel cervello degli umani e spesso sono la radiografia del loro cuore" (Alessandro Baricco). Ecco perché ci piacciono tanto.

Alessandra Pavan



PASOLINI PUNTO DI RIFERIMENTO ANCHE A LIVELLO INTERNAZIONALE

L'importanza degli annuali convegni promossi dal Centro Studi di Casarsa e della pubblicazione degli Atti. Cominciamo a capirlo, fuori dalle appropriazioni indebite e dagli usi istituzionali. La straziante lungimiranza dei suoi ammonimenti

Si è tenuto nel novembre scorso l'annuale convegno promosso dal Centro Studi "Pier Paolo Pasolini" di Casarsa sulla figura e l'opera dell'intellettuale casarsese, dedicato quest'anno al tema "Lo scrittore al tempo di Pasolini e oggi, tra società delle lettere e solitudine". Nell'occasione è anche uscito il settimo "quaderno" della collana "Pasolini, Ricerche" per Marsilio Editore. Il volume, curato da Angela Felice, Arturo Larcari e Antonio Tricomi e arricchito dalla copertina disegnata da Davide Toffolo, si intitola "Pasolini oggi. Fortuna internazionale e ricezione critica" e si riferisce al convegno del 2015 con una novità: assieme ai contributi di quello di Casarsa, sono stati pubblicati anche quelli relativi al convegno su "Pasolini straniero", tenuto nell'aprile scorso all'Università di Verona. Due temi e due momenti che si integrano e quindi – aprendo un nuovo filone di collaborazioni e di studi – è bene che gli atti e i contributi siano stati uniti per un più ampio panorama di conoscenze.

Numerosissimi gli interventi di una pluralità di studiosi italiani e stranieri, che offrono una visione a 360 gradi di quella che è la ri-



cezione di Pasolini nel mondo. In generale si può dire che se fino a qualche anno fa era più conosciuta (e talora fraintesa) la sua opera cinematografica, ora se ne conosce di più e meglio anche l'opera letteraria grazie alle traduzioni che vengono compiute nelle altre lingue. E un problema di approccio – ben evidenziato da vari contributi – deriva proprio da come Pasolini scriveva, ovvero usando i dialetti. Così, per le altre lingue i traduttori hanno dovuto far ricorso a forme se possibile dialettali o

gergali in grado di dare un'idea dell'originale. Come esempio si può citare il tedesco: per rendere il Pasolini letterario i traduttori hanno usato la parlata bavarese; in Russia – dove di recente è stata presentata la traduzione delle poesie in friulano – il traduttore ha scomodato persino il "ruteno" (chiamato anche russo o lingua rutena panonica, il ruteno è una lingua slava orientale parlata in Ucraina, Serbia e Slovacchia).

Emerge poi come varie siano le letture che viene data dell'opera

di Pasolini: se negli Stati Uniti è prevalsa (e prevale ancora) una visione "ideologica" dell'intellettuale considerato marxista ed eretico, e ciò lo fa guardare con qualche sospetto, non di meno nella Russia Sovietica – e in genere nei Paesi dell'Est – sull'intellettuale comunista guardato con simpatia a un certo punto è calato il silenzio a causa delle prese di posizioni di Pasolini contro il PCI. Solo dopo la fine dell'Unione Sovietica si è riaperto e in maniera massiccia l'interesse su di lui.

Dalle letture critiche dell'opera pasoliniana emergono poi i tanti temi affrontati: la diversità, l'ambiente, le periferie, l'attenzione alla tradizione, il legame letterario – studiato soprattutto in Gran Bretagna – tra Dante e Pasolini, la capacità di pre-vedere tanti problemi della società di oggi.

Insomma, un Pasolini senza eredi ma che rimane un punto di riferimento culturale. «Sta accadendo – sostiene Italo Moscati – che forse cominciamo a capirlo, fuori dalle appropriazioni indebite e dagli usi istituzionali...»; e le parole di Ermanno Olmi sono la sintesi migliore: scopo di un convegno su Pasolini «dovrebbe essere principalmente riportare alla luce della nostra memoria la presenza della sua funzione nel mondo (...) Tracce di anima con vocazione al martirio per la straziante lungimiranza con cui ci ammoniva mentre le euforie del benessere ci illudevano nel farci credere che il tempo delle vacche grasse sarebbe durato per sempre. Come la pace. E invece non fu così (...) Ma Pasolini è innanzitutto poeta. E la poesia è lo sguardo che tutto racchiude e tutto rivela».

Nico Nanni





Per un futuro al riparo da tutto, scegli il mutuo con il tetto garantito

Salta la rata
Senza costi aggiuntivi, ogni anno puoi posticipare il pagamento di una rata, fino alla scadenza del mutuo*.

Sospendi il mutuo
Se ti sposi o arriva un figlio, puoi chiedere la sospensione del pagamento delle rate, fino a 12 mesi**.

E in più la prima rata la paghiamo noi.

*REQUISITI PREVEDIBILI. **REQUISITI PREVEDIBILI. PER INFORMAZIONI SULLE CONDIZIONI DI ACCESSO AL CREDITO, INVIARE UN'OPERA DI CUI SIA AUTORE O EDITORE A: CREDITO AGRICOLE, VIA S. GIUSEPPE, 10, 33010 CASARSACRISTINA (TV). TEL. 0422/440001. LA CREDITO AGRICOLE È UN'OPERAZIONE FINANZIARIA. **IN CASO DI SOSPENSIONE DEL PAGAMENTO DELLE RATE, IL MUTUO DEVE ESSERE PAGATO IN UN UNICO VERSAMENTO PRELIMINARE.









CRÉDIT AGRICOLE
FRIULADRIA

numero verde 800 88 15 88
www.creditagricola.it



NARRATORI D'EUROPA NONA SERIE QUATTRO AUTORI SOTTO LA LENTE

Dal 31 gennaio nuovi appuntamenti dell'IRSE. La scelta di quattro romanzi di quattro autori Angela Carter, Peter Terrin, Jo Nesbo, Henning Mankell. Spunti diversi per cogliere i nodi essenziali e più urgenti della nostra modernità

“Io e Nora, mia sorella, siamo sempre vissute sulla sponda sinistra, quella che i turisti di solito non vedono, la sponda *bastarda* del Vecchio Padre Tamigi”.

Basterebbero queste poche righe di *Figlie sagge* della scrittrice britannica Angela Carter, scomparsa nel 1992, ma recentemente riedita da Fazi Editore, per comprendere come la letteratura europea già alla fine del Novecento sia stata visionaria e capace di cogliere i nodi essenziali e più urgenti della nostra modernità: ieri come oggi, la questione è soprattutto il confronto con la riva che crediamo “altra” e che invece ci è gemella, con chi chiamiamo *straniero* e che invece, forse, solo non conosciamo abbastanza.

Per il consueto appuntamento con i “Narratori d'Europa”, promosso tradizionalmente a inizio anno dall'IRSE, l'Istituto Regionale di Studi Europei, abbiamo scelto quattro autori partendo appunto con Angela Carter, di cui parleremo insieme a Roberto Bertinetti, docente di letteratura inglese all'Università di Trieste nonché saggista, acuto osservatore dell'attualità britannica. Proseguiremo con lo scrittore belga Peter Terrin, il norvegese Jo Nesbo e lo svedese Henning Mankell. Per scoprire che si può avere come sfondo il bianco abbagliante degli yacht in fila nel porto di un principato o si può camminare sotto le raffiche e nella vasta oscurità di un fiordo di Oslo, resta comunque sempre lo stesso il sentimento di esclusione e di straniamento che gli scrittori colgono nell'uomo



contemporaneo, soprattutto nel Vecchio Continente, di fronte ad un mondo globalizzato in cui si viaggia in bilico perenne fra desiderio di integrazione comunitaria da un lato e ricerca di visibilità per le proprie peculiarità e radici dall'altro.

Così, il sole brucia in attesa del Grand Prix di Montecarlo di Peter Terrin e un Jack Preston qualunque spera, per quello che compie di eroicamente quotidiano, di essere riconosciuto, apprezzato, amato: non riesce a

rassegnarsi all'indifferenza che invece è la malattia del presente.

In *Stivali di gomma svedesi*, invece, trasportandoci in un'isola sperduta del Mar Baltico, Henning Mankell disegna il ritratto di un settantenne che non trova ascolto perché non sa lui stesso prestare orecchio ai timori degli altri. Vive la paura della morte perché, inizialmente, non sa elaborarla cercando un passaggio di testimone, la relazione con le nuove generazioni, con il futuro che si incarna nei figli.

La nostra è una cultura – ci avverte Mankell – che non abita all'idea del declino e non sa accogliere la fine come momento inevitabile e necessario del ciclo naturale. È una cultura che “brucia” tutto rapidamente, circonda l'individuo di un “arcipelago di incommunicabilità”, lo riduce a “scarpa spaiata”, a passo zoppo, a silenzio e mistero sofferto.

Jo Nesbø, dal canto suo, in *Sangue e neve*, fa ancora di più: traduce queste sensazioni di smarrimento e solitudine in

un'immagine metaforica potentissima. Siamo un po' tutti killer dislessici. Finiamo per “uccidere” noi stessi e gli altri, perché abbiamo una miopia congenita, di fondo, un'incapacità radicata di cercare l'altro per imparare a leggerci pure il nostro sguardo.

Tutto torna ad accadere per la prima volta, ci mettono in guardia gli scrittori, e così abbiamo voluto intitolare la serie. Così Angela Carter infarcisce il suo libro di richiami a Shakespeare e Peter Terrin ripropone un “Uomo senza qualità” alla Musil; l'Olav di Nesbø ricorda il Brad Pitt di *Killing them softly* del 2012, mentre le atmosfere di Mankell hanno il sapore di certe inquadrature del celebre film del 1958 con Paul Newman, “La lunga estate calda”.

Il bello della letteratura è proprio questo. È un intreccio di rimandi, un caleidoscopio che moltiplica i riflessi illuminando il presente attraverso il passato, con i suoi mille richiami, le sue velate allusioni, le sue implicite interferenze. Ma, come indaga e paventa scenari distopici, fornisce anche balsami e rimedi: Terrin e Mankell per esempio ci parlano entrambi di cicatrici e incendi che diventano occasioni di cambiamento; Nesbø e la Carter ci invitano tutti e due a cercare nel dramma sempre il risvolto ironico, il candore, l'aspetto fiabesco e surreale delle cose.

“Saggio è il figlio che conosce il proprio padre”, recita un detto. Vale anche per noi lettori, credo. E soprattutto per noi lettori europei.

Stefania Savocco



I PAESAGGI E GLI INCONTRI LUNGO LA TRANSIBERIANA

Mostra fotografica e appunti di viaggio a Casa Zanussi. La famosa ferrovia in cui lavorarono molti friulani a inizio Novecento



Lo Spazio Foto di Via Concordia 7 a Pordenone ospita, fino al 28 febbraio 2017, la mostra “Paesaggi ed incontri lungo la transiberiana”, con le fotografie di Ruggero Da Ros e Paola Penzo, instancabili viaggiatori che hanno già esposto in passato le immagini di altre esperienze.

I loro spostamenti non sono mai comuni, affidati alle rotte più consuete delle agenzie di viaggio, ma itinerari molto personali, alla scoperta di un mondo che, attraverso le immagini che propongono, sembra diventare sempre più familiare. Anche grazie ai blog in cui raccontano le loro avventure, prezioso compendio di informazioni per chi voglia, in futuro, ripercorrere i loro passi.

Viaggi non usuali, si diceva, anche nei mezzi di trasporto che usano: oltre agli inevitabili aerei, se le destinazioni sono molto lontane, Ruggero e Paola amano usare anche corriere e treni, che li mettono di più in contatto con le realtà che vanno a conoscere.

E così è accaduto anche per questo loro viaggio lungo diecimila chilometri, attraverso una delle ferrovie più celebri della storia. Partiti da Venezia via terra, hanno raggiunto in autobus prima le capitali baltiche e poi San Pietroburgo, dove hanno preso la transiberiana, optando per la terza classe, immaginando che questa fosse la scelta della gente più curiosa da incontrare.

Ci sono volute alcune settimane, per raggiungere Vladivostok, sul mar del Giappone, attraverso otto fermate e sette treni, con due tratte da 50 ore senza mai scendere, lungo la regina delle ferrovie, inaugurata nel 1903 per collegare San Pietroburgo con le zone più remote dell'impero.

“Chi si aspettava che Kazan fosse colma di azzurro, che Irkutsk fosse una Parigi in Siberia, che il Baikal si potesse contemplare da una bollente *bania*, che Ulan Ude traboccasse di templi buddisti e che Vladivostok avesse un golfo simile a quello di Napoli?”, scrivono i due viaggiatori. La storia di questo originale viaggio verrà raccontata da Ruggero Da Ros il 13 gennaio 2017

all'Università della Terza Età Pordenone.

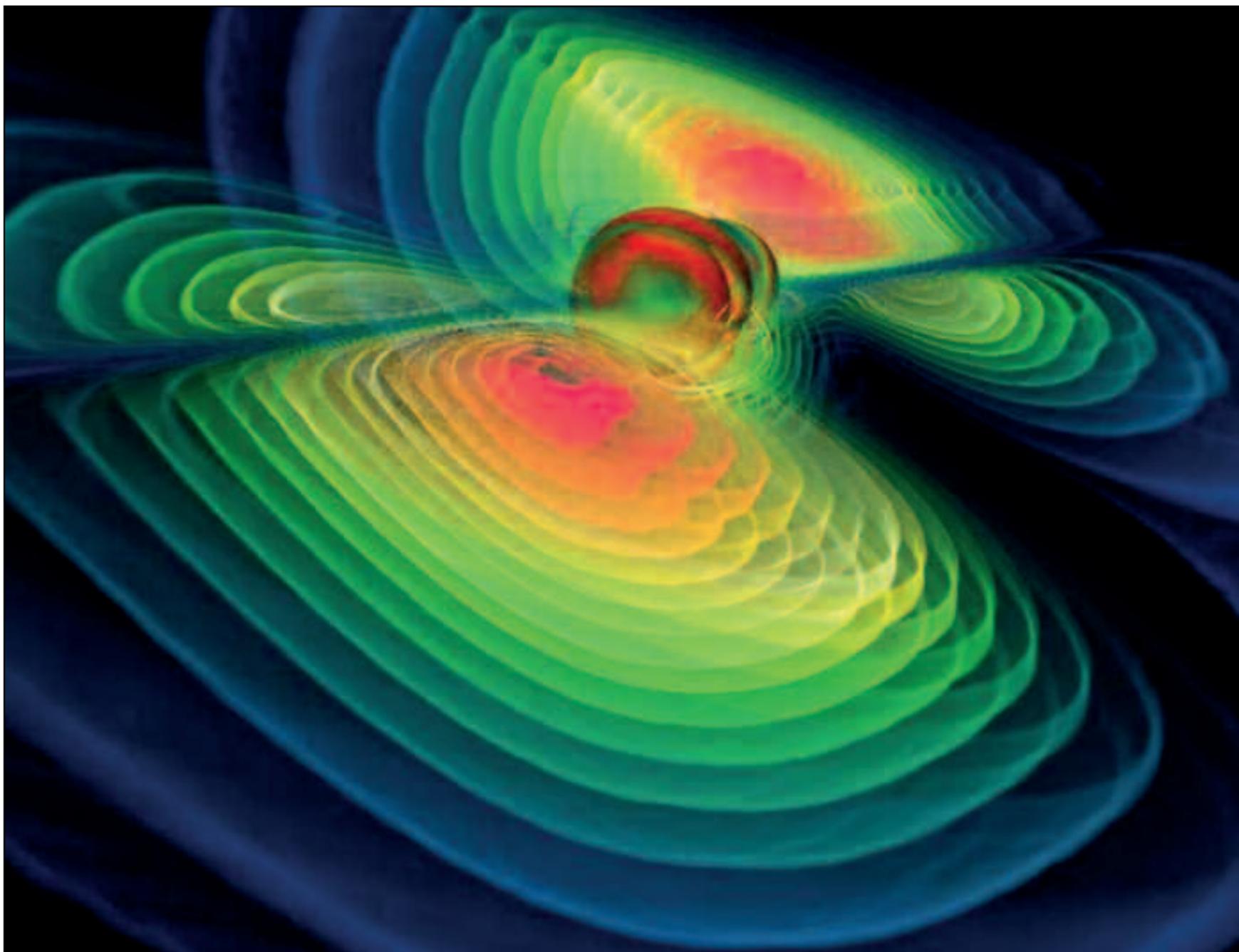
L'idea della transiberiana nacque nella seconda metà dell'Ottocento, con l'inaugurazione della ferrovia da San Pietroburgo a Mosca: 650 chilometri percorsi in sole 22 ore. La transiberiana si è aperta nel 1900, ma allora i passeggeri dovevano scendere al lago Baikal e attraversarlo con una nave rompighiaccio; solo dal 1903 si poteva circumnavigare il lago.

Nel 1916 venne completato l'ultimo tratto lungo il fiume Amur, che prima veniva navigato per duemila chilometri fino a Vladivostok. L'elettrificazione di tutta la linea venne terminata nel 2002.

C'è anche un po' di Friuli, sulle rotaie di questa ferrovia: furono centinaia gli abili scalpellini friulani che, tra il 1900 e il 1902, presero parte alla costruzione delle gallerie della transiberiana intorno al lago Baikal: originari in particolare di Clauzetto, Vito D'Asio, Spilimbergo, Polcenigo, Aviano, Tramonti, Nimis, Osoppo, Tarcento.

Lasciarono le loro case; molti non tornarono e rimasero là richiamando le loro famiglie, oppure si sposarono con donne del luogo. La loro storia è raccontata in maniera epica da Carlo Sgorlon in *La conchiglia di Anataj*

Martina Ghersetti



Lunedì 9 gennaio 2017 ore 15.30

Prolusione seconda parte Anno Accademico UTE 2016-2017

Onde gravitazionali

intervento dell'astrofisico

Gianni Comoretto

AUDITORIUM CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE



**UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE**

info:
via Concordia 7 Pordenone
0434 365387 ute@centroculturapordenone.it



Provincia di Pordenone



Comune di Pordenone



*San Vito al Tagliamento
foto scelte dagli Archivi
del Craf di Spilimbergo
e de La Gondola di Venezia*

Giancarlo Pauletto

OMAGGIO AL GRANDE BERENGO GARDIN

La mostra di Gianni Berengo Gardin allestita presso la chiesa di San Lorenzo a San Vito al Tagliamento è abbastanza vasta da dare un'idea sufficientemente articolata della sua attività anche a chi, pur appassionato di fotografia, non conosca in particolare la sua ormai lunghissima, e ricchissima, storia di "testimone del tempo".

Si va infatti dagli scatti di "Venezia", degli anni cinquanta, fino a oltre il duemila, passando attraverso molte tappe del suo itinerario, da Parigi a New York, dalla Gran Bretagna ai paesi scandinavi, alle tante foto "di strada" e "di popolo", secondo un'attenzione all'umano che per il fotografo è sempre stata una stella polare continuamente pulsante all'orizzonte.

In questo contesto è ovvio ricordare almeno l'eccezionale sequenza dedicata agli internati negli istituti psichiatrici, nella mostra di San Vito ricordata con pochi ma straordinari scatti, potentemente ma mai spettacolarmente evocativi di una condizione di puro contenimento e di abbandono, che era la norma, prima della rivoluzione innescata da Franco Basaglia a Gorizia.

Si consideri, a questo riguardo, una foto come quella scattata a Firenze nel 1968. Le due figure accostate al muro vecchio e slabbrato, un muro che è quasi inesorabile metafora del tempo che passa, sono, veramente, fucilli della necessità, hanno perso identità e senso, ma attenzione: questa identità e senso esse lo reclamano inesorabilmente da chi guarda, e questo perché Berengo Gardin ne fa una sorta di urlo silenzioso, di rivolta sottomessa che non può che provocare il coinvolgimento, oppure una ripulsa cinica, consapevole di se stessa e perciò colpevole.



BERENGO GARDIN - PARIGI 1954

Il fotografo come testimone, dunque, e testimone della quotidianità: il che non significa che manchi la formalizzazione nelle sue foto, anzi, si possono fare moltissimi esempi di uno sguardo che sembra saper fare istantaneamente una selezione dello spazio secondo pesi e misure pressoché infallibili, e basterebbe citare, per esempio, il battello sulla Senna a Parigi nel 1954, un bellissimo bianconero carbonioso che può ricordare

Eugene Smith, bloccato in armoniose risposnde di chiari-scuri, ma ravvivato dalla tenerissima scena del bacio tra i due bambini che si appoggiano alla madre.

Oppure, nel 1959, lo scatto del ponte dei sospiri a Venezia, un momento di vita che sarebbe bloccato nell'eternità, non fosse per l'agile e istantaneo piegarsi del gondoliere sul remo.

O, per fare un ultimo esempio, la bianca strada toscana

che si snoda tra prati e cipressi, con un movimento che tuttavia si riassume perfettamente nel taglio lucidamente proporzionato dello spazio (1980).

Insomma, niente è estraneo, o indegno d'attenzione, allo sguardo di Berengo Gardin, si potrebbe dire che esso è uno sguardo "immanente", che sta dentro la realtà, non fuori, non "sopra", e che per lui questo appare essere l'unico modo di testimoniare la vita, con un

giudizio su di essa che scaturisce dalle cose, non dal distacco morale o ideologico.

Perché il giudizio è inevitabile, ogni soggetto prescelto, ogni taglio spaziale, ogni sottolineatura tonale porta con sé preferenze e idee, questo il fotografo lo sa benissimo, ma si sforza di fare in modo che l'immagine non sia apodittica, che si presenti sempre come un'ipotesi di realtà che entra in colloquio con lo spettatore e ad esso chiede il completamento del suo senso.

Non è facile stare su questo discrimine, altri fotografi operano una "messa in icona" della realtà e, pur con risultati straordinari, escludono il tempo quotidiano dalle loro inquadrature.

Non si tratta di cose giuste o sbagliate, si tratta di sensibilità e di scelte: per Berengo Gardin è essenziale che la fotografia sia in dialogo con il nostro tempo quotidiano, che sia cosa che non ci estranea da un continuo corrispondere con il mondo, e basterebbe citare, a questo riguardo, lo scatto cordialissimo dedicato ai due lavoratori in un locale di New York nel 1969.

Pare a me che si tratti di una lezione straordinaria, specie se ribadita in un tempo in cui sembra che l'urlo, l'offesa, la rabbia e l'annientamento almeno psicologico dell'altro sia lo scopo della nostra vita politica.

La quale, e lo si dice prima di tutto a se stessi, rimane comunque l'ultimo – e l'unico – ambito in cui è possibile salvare le ragioni di una convivenza, che se non saprà, e in tempi rapidi, mettere in primo piano le ragioni della giustizia, può portare velocemente a situazioni sociali amarmente incontrollabili.

LE ISTANTANEE DI CLAUDIO MAGRIS FULMINANTI EPIFANIE LETTERARIE

Una raccolta di scritti pubblicati sul Corriere della Sera. "Scatti" che mettono a fuoco aspetti e abitudini di vita quotidiana. Sfatando cliché e atteggiamenti, ora intimi ora politici, che spesso si annidano dietro il velo dell'ipocrisia

Per i fedelissimi di Claudio Magris non è difficile riconoscere e ritrovare con piacere nella sua ultima pubblicazione, *Istantanee*, brevi scritti apparsi nel corso di circa vent'anni – dal 1999 ad oggi – sulle pagine del *Corriere della Sera*.

Scritti brevi ma intensi, definiti dalla critica "fulminanti epifanie letterarie" con una locuzione calzante ma forse un po' riduttiva, poiché si tratta per lo più di epifanie del quotidiano nate dal vissuto: intuizioni improvvisate scaturite da momenti di vita, da circostanze – magari banali, ma non per questo meno degne di riflessione – in cui chiunque potrebbe trovarsi. Situazioni non cercate, ma per così dire piovute addosso,

ha spiegato l'autore: che – scrittore, ma soprattutto uomo curioso della vita e maestro di disincanto – ha catturato attimi che illuminano d'un tratto le ombre e le pieghe dell'esistenza rielaborandoli e traducendoli in immagini (istantanee, appunto) icastiche e pregnanti.

Magris presenta al lettore una carrellata di "scatti" in cui – in un gioco continuo di rimandi letterari e storici e con un linguaggio rapido e incisivo che ricorda certe fotografie in bianco e nero – mette a fuoco aspetti e abitudini di vita quotidiana sfatando miti, cliché e atteggiamenti (ora intimi, ora politici), che spesso si annidano dietro il velo dell'ipocrisia.

Lo scenario è ampio: si va dalle strade di Trieste alle isole del Quarnero; dalla riva di Barcola all'Europa di Budapest e San Pietroburgo; da una sala congressi allo scompartimento di un treno, da una mostra a New York a un'osteria sul Carso.

Il continuo mutare di luoghi, ambienti e tono, secondo un ordine casuale, sorprende e coinvolge il lettore: ora colpito dalle immagini forti, al limite del disgusto, del brano d'apertura *La colomba e l'aquila bicipite*; ora trascinato nella rarefatta e magica atmosfera invernale di *Parleremo* o nella luce dell'estate "assoluta" dell'alto Adriatico (*La bella estate*) – per riapprodare alla quotidianità con una graffiante critica della pubbli-

cità televisiva (*La pubblicità, grande quaresimale*) e della tecnologia (*La maledizione del numero verde*) o con scene di vita di coppia (*Leone marino; Scene mute di un matrimonio*).

Magris stigmatizza ogni situazione con stoccate di ironia che vanno sempre a segno, senza sconti per nessuno: neppure, se occorre, per se stesso, come in *Selfie*, l'istantanea che chiude la raccolta: a ribadire che se nella vita non c'è l'ironia – come l'autore ha sempre sostenuto – crolla tutto il palco.

È sul palcoscenico del mondo, infatti, che l'autore mette in scena paure, difetti, reticenze e inconfessate pulsioni accogliendole nella confortante trama del

raccontare; e ciò conferisce ad ogni istantanea un senso e un nesso preciso che nell'esistenza reale, per mancanza di empatia, troppo spesso viene a mancare. Perciò, ci insegna Magris, bisogna imparare a vedere il mondo – la vita – dal verso giusto e con uno sguardo *altro*, distaccato e disincantato.

Una sola critica a un libro perfetto: aver escluso l'istantanea *Metti una sera d'estate a spiegare Nietzsche in dieci minuti*, aforistica e ironica sintesi del pensiero di Magris che, in un caffè di Torino, tra una birra e un bianco, insieme ai concetti della filosofia nietzschiana espone a uno sconosciuto il senso della vita.

Maria Simonetta Tisato





Incontri di **Presenza e Cultura** 2016 | 2017

VIZI ANTICHI E NUOVI

MARTEDÌ A DIBATTITO \ serie 25

martedì \ ore 20.45

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

MINIATURAZIONE DA "LA CITÉ DE DIEU" - 1470/1480 - KONINKLIJKE BIBLIOTHEEK - LVA

Martedì 4 ottobre 2016

Violenza e crudeltà. Dall'accanimento reciproco all'antidoto della misericordia

Ovidio Poletto vescovo

Martedì 7 febbraio 2017

Lussuria e volgarità.

Dalla svalutazione alla gioia dell'amore

Luciano Padovese

Martedì 8 novembre 2016

Tristezza e avvillimento. Dalla noia di vivere alla scoperta della vitalità

Luciano Padovese

Martedì 7 marzo 2017

Narcisismo e individualismo.

Dalla aridità alla fecondità dell'apertura

Chino Biscontin

Martedì 6 dicembre 2016

Odio e vendetta. Dal tormento dell'inimicizia alla pacificazione del perdono

Luciano Padovese

Martedì 4 aprile 2017

Falsità e ipocrisia. Dalla ingannevole doppiezza alla soddisfazione della verità

Luciano Padovese

Martedì 10 gennaio 2017

Corruzione e ingiustizia. Dall'inganno dell'imbroglione alla trasparenza dell'onestà

Pierluigi Di Piazza

Martedì 2 maggio 2017

Incoerenza e tradimento. Dall'incostanza e infedeltà al coraggio di ripresa e ritorno

Luciano Padovese

PRESENZA E CULTURA Via Concordia 7 Pordenone / Telefono 0434 365387 / www.centroculturapordenone.it / pec@centroculturapordenone.it



PEC
PRESENZA E CULTURA



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



Comune di Pordenone



BCC
Pordenonese



FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA GRAN APPREZZAMENTO DI SCELTE ORIGINALI

Da venticinque anni una ricerca di repertori raffinata e particolare nell'universo della musica, ispirata al sacro di tutto il mondo e di ogni confessione religiosa. Risultato eccellente di un progetto regionale che ha coinvolto realtà diverse

Il Festival Internazionale di Musica Sacra è giunto all'ammirevole traguardo del quarto di secolo, ritagliandosi uno spazio ormai consolidato nel panorama culturale pordenonese e regionale. Se pur non si può definire una manifestazione "di nicchia", il Festival comunque da molti anni opera una ricerca di repertori raffinata e particolare nell'universo della musica ispirata al sacro di tutto il mondo e di ogni confessione religiosa.

Il concerto-spettacolo della cantante-attrice Saba Anglana, volto noto della fiction televisiva, trascina il pubblico con un carisma ricco di devozione non solo religiosa, quand'anche la fede della sua terra d'origine, l'Etiopia, avvolge nella memoria di immagini, suoni, racconti ancestrali che vanno oltre il ricordo infantile. È la devozione per una terra amata e "metabolizzata" in cui il cristianesimo degli avi ha permeato totalmente la vita quotidiana lasciando tracce indelebili anche nella modernità dei mezzi di produzione del suono e del canto.

Il Corou de Berra, quartetto vocale di due voci femminili e due maschili, svela atmosfere sonore difficilmente prevedibili anche all'appassionato più preparato. La regione Nizzarda è un luogo geografico dove incredibilmente si sono incrociate e fuse molteplici culture e tradizioni del Mediterraneo nord occidentale: catalana, sarda, corsa, piemontese. Ne sono uscite creazioni musicali, espressioni della più genuina pietas religiosa popolare, che hanno il sapore di qualcosa che da un tempo lontano tocca ancora la sensibilità dell'uomo moderno: impasti armonici originali che sanno di antico, di canti di chiesa di contadini e montanari, di processioni tra le strade dei villaggi guidate dalle Confraternite ancora attive tra le Alpi del Sud della Francia. Armonie che si confondono con i geniali arrangiamenti di Michel Bianco, fondatore del Corou e indefesso ricercatore di tesori antichi.

Passando attraverso la dotta e stimolante lezione concerto del compositore Luca Mosca su Igor Stravinskij, il concerto conclusivo, che iniziava con due Mottetti bachiani, ha evidenziato la magistrale sintesi di linguaggi operata dal compositore russo con la sua grandiosa Sinfonia di Salmi: vi ritroviamo con vivida ruvidezza rimandi greci, romani, bizantini, rinascimentali e barocchi, e un senso della "classicità" cui quasi si aggrappa la musica del Novecento per lanciarsi in sfide ardite verso mondi mai immaginati. Risultato eccellente di un progetto regionale che ha coinvolto alcune tra le più significative realtà di produzione musicale del territorio, il Festival ne ha sostenuto strenuamente la realizzazione cui hanno partecipato il Coro del Friuli Venezia Giulia, l'Orchestra San Marco e il Collegium Apollineum. Tra le manifestazioni collaterali del Festival si debbono citare almeno la straordinaria mostra fotografica di Elio Ciol "Il canto della pietra - Armenia 2005" e la visita all'isola veneziana di San Lazzaro degli Armeni, che anticipano un concerto previsto nel Festival 2017 dedicato alla musica sacra liturgica della Chiesa Cristiana Armena.

Eddi De Nadai





SCOPRENDO INSIEME IL TERRITORIO VICINO CONTATTI CON LUOGHI E STORIE DI LAVORO

*Piena adesione agli appuntamenti autunnali nella pedemontana, proposti dal centro culturale Casa A. Zanussi di Pordenone
Altri quattro già programmati per il prossimo anno da marzo a giugno. Incontri con realtà agroalimentare e biologico*



BUDOIA > Da sinistra > Anello delle Orse con Pino Fantin, ProLoco Mezzomonte > Museo del fungo con ProLoco Budoia



AVIANO E POLCENIGO > Azienda Agricola San Gregorio con Massimo Cipolat > Chiesa di San Gregorio con Fulvio Dell'Agnesè > Fred Jerbis: Vermouth e Gin



SAN QUIRINO > Zafferano con Walter Zamuner > Bacche di Goji con Elisa De Bortoli > BrovadaFVG con Stefano Favot



SOLIMBERGO E SEQUALS > A caccia di tartufi nella tartufaia Marescutti > I mosaici visti con l'Ecomuseo LisAganis

Note a margine di
un importante convegno
al Consiglio d'Europa
seguito da giovane stagista

Irene Padovese

PER UN USO CORRETTO DEI SOCIAL

Quando navighiamo su internet e facciamo uso di social network come Facebook o Twitter, tendiamo inevitabilmente a seguire pagine, persone e media che condividono la nostra stessa visione della realtà. Di conseguenza, anche noi continuiamo a seguire e condividere contenuti che non fanno altro che rafforzare questo tipo di visione. Alla base di questo processo, c'è che reti sociali come Facebook sono ottimizzate per mostrarci di proposito solo i contenuti che più si avvicinano alle nostre idee e visioni, in modo da poter più facilmente catturare la nostra attenzione. Ci mostrano solo ciò che "ci interessa"... lasciando da parte contenuti per noi "irrelevanti". E se ci facciamo caso, è proprio così.

Purtroppo, questo specifico algoritmo rischia di rinchiuderci in una *camera a eco*, dove, se ci perdiamo, crediamo irrimediabilmente che il mondo sia esattamente così come noi lo pensiamo. Che altre visioni della realtà siano in minoranza, irrilevanti o completamente inesistenti. Nulla è più lontano dalla realtà di questa "camera" in cui molti noi si rinchiudono, con ovvie e disastrose conseguenze per il nostro pensiero critico.

È ben noto come l'informazione oggi dipenda moltissimo dalle notizie flash condivise nei social media. L'industria mediatica dell'informazione oramai riconosce e sfrutta la potenza di questi nuovi strumenti, che ci assicurano una comunicazione immediata e rapidissima. Ma, affidarsi inconsciamente ai progressi della rete senza conoscerne i limiti e pericoli, rende tutti noi colpevoli di un progressivo deterioramento della qualità del dibattito pubblico, che sia sociale, culturale, o politico.

Una buona parte degli utenti ignora l'importanza di controllare bene la fonte della notizia condivisa. Esistono in-



numerevoli quotidiani online, completamente fasulli, che si affacciano sulle reti con un nome molto simile a quello dei quotidiani più conosciuti. Attenzione a quando condividete notizie de "IlGiornale", perché non è altro che una parodia de "Il Giornale". Non accorgersi della piccola differenza, è facilissimo. Lo stesso accade per "IlFattoQuotidiano", "LaRepubblica" e molti altri, non solo nazionali ma anche internazionali. Condividere notizie verosimili senza controllare l'affidabilità della fonte è deleterio e porta esattamente al processo prima descritto: noi condividiamo, altri condividono, la notizia fasulla si diffonde creando opinioni del tutto discutibili a cui noi crediamo, e che di fatto, aumentano a ritmi vertiginosi la disinformazione.

A Strasburgo, presso il Consiglio d'Europa, si è tenuto a Novembre il "World Forum of Democracy", (che io ho avuto la possibilità di seguire da stagista) dove educatori e personalità rilevanti nel panorama europeo dell'informazione si sono riuniti per discutere del futuro dell'educazione nei 47 paesi membri. Grande protagonista è stato il dibattito sull'educazione all'informazione, per crescere cittadini coscienti e scambiare buone pratiche sull'utilizzo e la lettura dei media, digitali e non. Di tutto ciò che è stato detto, mi ha colpito un dato. L'Università Europea di Firenze ha recentemente pubblicato uno studio sul livello di "Educazione ai media" in Europa. La capacità individuale di interpretare autonomamente e in modo critico le notizie, che è precondizio-

ne essenziale alla cittadinanza attiva, è ai minimi livelli in Italia. Il nostro paese, assieme a Bulgaria e Montenegro, non possiede alcun tipo di politica volta a sensibilizzare sul tema, ne' a scuola, ne' in società, per diventare "media-savvy" (conoscitori del mondo dei media).

Tuttavia, il mondo dei social media non è solo fatto di marketing e trappole invisibili. C'è anche molto potenziale e indiscutibili lati positivi. Infatti, sono degli strumenti efficaci per promuovere piccole rivoluzioni che provengono anche dal basso. Parlo delle campagne di comunicazione, della capacità di influenzare personalità chiave, scavalcare barriere e portare alla luce alcune questioni, informando le comunità su problematiche specifiche e inducendo i

policy-makers a provare a cambiare le cose.

Anche qui: per farlo, è necessaria una certa conoscenza delle linee guida che regolano i social. Così come Facebook cerca di catturare la nostra attenzione con gli algoritmi, anche noi dobbiamo imparare a conoscere il pubblico a cui vogliamo parlare per poter catturare la loro attenzione. Fondamentale è avere un obiettivo da raggiungere. Poi, testi lunghi e ricolmi di parole burocratiche non aiutano in questo senso. Ci vogliono capacità di sintesi, di chiarezza e saper centrare il punto del discorso. I testi dovrebbero essere sempre accompagnati da immagini espressive o video significativi. No alle abbreviazioni (solo su Twitter). No agli errori di grammatica. No ad *hashtags* utilizzati in modo improprio. Creatività e originalità sono le benvenute. Lo stesso vale per la coerenza e soprattutto, la costanza.

Ho saputo di molti bellissimi progetti portati avanti da comunità che sono riuscite a influenzare decisioni politiche e apportare grossi miglioramenti, grazie all'efficacia delle loro campagne digitali. Nella Repubblica del Kosovo, un progetto chiamato "Save the Cave" ha convinto i responsabili e riabilitare una grotta naturale che ora è patrimonio nazionale. Molti Stati hanno ratificato convenzioni internazionali grazie alla pressione del pubblico virtuale, spinto dalle campagne digitali. Non dimentichiamo che il 78% delle personalità politiche è oggi su Facebook e Twitter, il che significa che la distanza tra noi e loro è sempre più ridotta.

Le reti sociali non sono solo intrattenimento. Sono anche ispirazione e informazione. Farne un uso corretto e responsabile a beneficio di tutti, appellandosi al senso comune, è possibile. Proviatoci.



scopri Europa
servizio dell'IRSE

Scambio esperienze
informazioni per opportunità
di studio e lavoro
in Europa e oltre
per giovani di ogni età

orario:

MARTEDÌ E MERCOLEDÌ 16.00-19.00

VENEDÌ 15.00-18.00

CONCORSO RACCONTAESTERO 2016
SCADENZA: 16 DICEMBRE 2016

www.centroculturapordenone.it/irse
irsenauti@centroculturapordenone.it



Con una donazione alla Fondazione Concordia Sette puoi scegliere di sostenere la struttura e le attività organizzate dalle associazioni della Casa A. Zanussi di Pordenone e anche dare un sostegno ad alcune realtà di bisogno di giovani e famiglie in difficoltà, che seguiamo direttamente.

Bonifico bancario intestato a

FONDAZIONE CONCORDIA SETTE

IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206

fondazione@centrocuratrapordenone.it

DICEMBRE 2016

1 GIOVEDÌ

15.00 > SALA APPI > **Motivating Teenagers through Extensive Reading** > Seminario di Inglese per insegnanti > Con GINA RODRIGUEZ / IRSE / OXFORD UNIVERSITY PRESS / BRITISH COUNCIL

15.30 > AUDITORIUM > **Rapporti nonni e adolescenti. Come interpretare i modi di stare insieme tra adolescenti** > Lezione di PIETRO DEFEND / UTE / PEC / CONSULTORIO FAMILIARE DELL'AAS N. 5

2 VENERDÌ

15.30 > SALA APPI > **La Spagna del Siglo de oro. Un'incredibile concentrazione di territori e di potere: la Spagna degli Asburgo** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE

3 SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab: elettronica con Arduino base** > INCONTRO APERTO / CICP / LINOLAB

15.00 > SALA 3 > **Abbasso la paura** > con ARIANNA RUSSO > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICP

15.30 > SALA APPI > **Il ponte delle spie** > Film di Steven Spielberg / UTE / CICP

4 DOMENICA

9.00 > **Seqals, Topo e Solimbergo. Tartufi a Km 0** > PERCORSI ED ESPERIENZE NEL TERRITORIO TERZA EDIZIONE / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI / REGIONE FVG TURISMO

5 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Quattrocento anni di Don Quijote de la Mancha** > Lezione di DOLORES ROLDÁN CHACÓN / UTE

6 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI > **La Spagna del Siglo de oro. Una rapida, splendida decadenza** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Vizi antichi e nuovi: odio e vendetta** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 3 / PEC



7 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Di teatro in teatro. La Fanciulla del West al Metropolitan di New York** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE

10 SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab > Ausili open source per diversamente abili** > INCONTRO APERTO / LINOLAB / CICP

15.30 > SALA APPI > **Irrational Man** > Film di Woody Allen / UTE / CICP

12 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Il teatro come rappresentazione: dal 1962 a oggi** > Lezione di NICO NANNI / UTE



13 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **25 anni dalla morte di Renato Appi** > a cura di DANI PAGNUCCO > Letture di ANDREA APPI attore de I Papu / UTE / SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA

14 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Benessere, cura e attenzione alla salute. La relazione umana nella cura del dolore** > Lezione di AUGUSTA SETTEMBRE / UTE

15 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Musica: il personaggio e l'opera. Don Quijote in musica** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE

16 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Lino Zanussi** > Presentazione del libro a cura di PIERO MARTINUZZI e NICO NANNI / UTE

17.00 > ATELIER > **Open house / Portes ouvertes / Offene türen / Puertas abiertas** / SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

17 SABATO

10.00 > AUDITORIUM > **Linolab > Zanshin Tech la prima arte marziale digitale che fonde insegnamenti tradizionali orientali e tecniche base di cyber security e loro uso** > INCONTRO APERTO / LINOLAB / CICP

10.00 > ATELIER > **Open house / Portes ouvertes / Offene türen / Puertas abiertas** / SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab > Zanshin Tech. Laboratorio su adescamento nel web e cyberbullismo** > INCONTRO APERTO / LINOLAB / CICP

15.00 > SALA 2 > **Abbasso la paura** > con ARIANNA RUSSO > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICP

19.30 > AUDITORIUM > **Santa Messa con il Vescovo Giuseppe Pellegrini e scambio degli auguri di Natale con gli amici del Centro Culturale**

18 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Quando pregate dite: Padre... Sia santificato il tuo nome** > Incontro con RENATO DE ZAN > Domeniche bibliche 3 / PEC

19 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Concerto di Natale Gospel** > INTERNATIONAL BRIDGE CHOIR ASSEMBLY OF GOD DI PORDENONE > CHIUSURA PRIMA PARTE 35° ANNO ACCADEMICO UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ / UTE / CICP

31 GIOVEDÌ

16.00 > TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI > **Odessa Philharmonic Orchestra** > STEFAN MILENKOVICH violino > HOBART EARLE direttore > CONCERTO DI FINE ANNO / CICP



GENNAIO 2017

9 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Onde gravitazionali** > Incontro con GIANNI COMORETTO > APERTURA SECONDA PARTE 35° ANNO ACCADEMICO UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ / UTE

10 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Musica: degli alterati sensi** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

20.45 > AUDITORIUM > **Corruzione e ingiustizia** > Incontro con PIERLUIGI DI PIAZZA > Martedì a dibattito 4 / PEC

11 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Filosofia: il sacro e la religione. Miti, politeismi, monoteismi** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

12 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Musica: la romanza italiana da salotto** > Lezione di EDDI DE NADAI / UTE / CICP

13 VENERDÌ

15.30 > SALA APPI > **Paesaggi nel mondo. Da Venezia a Seul. Viaggio in transiberiana** > Incontro con RUGGERO DA ROS / UTE / IN COLLABORAZIONE CON QUO VADIS? LA LIBRERIA DEL VIAGGIATORE DI PORDENONE



Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

☎ 0434 365387 info@centrocuratrapordenone.it



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**



Fondazione Concordia Sette

Con una donazione puoi scegliere di sostenere la struttura e le attività organizzate dalle associazioni della Casa A. Zanussi di Pordenone.

☎ 0434 365387 fondazione@centrocuratrapordenone.it

Bonifico bancario intestato a Fondazione Concordia Sette

IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206

14 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Fotografia** con GIAMPIERO CECCHIN > **Disegni di terra e di spezie** con FEDERICA PAGNUCCO > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICP

15.30 > SALA APPI > **La corrispondenza** > Film di Giuseppe Tornatore / UTE / CICP

15 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Venga il tuo Regno** > Incontro con RENATO DE ZAN > Domeniche bibliche 4 / PEC

**16 LUNEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **La Grande Guerra a piedi** > Presentazione del libro a cura di NICOLÒ GIRALDI / UTE

17 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Musica: Lucia di Lammermoor di Gaetano Donizetti** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

18 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Patologie della tiroide** > Lezione di ERNESTO RORAI / UTE

19 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Filosofia: la bellezza dell'arte come rappresentazione del sacro** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

**20 VENERDÌ**

15.30 > SALA APPI > **I progetti in favore dei rifugiati. Un'accoglienza complessa** > Incontro con DAVIDE FRUSTERI / UTE

21 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Fotografia** con GIAMPIERO CECCHIN > **Disegni di terra e di spezie** con FEDERICA PAGNUCCO > **Fumetto** con MARCO TONUS > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICP

15.30 > SALA APPI > **Joy** > Film di David O. Russell / UTE / CICP

23 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Introduzione all'importanza della fiaba** > Lezione di ALFREDO STOPPA / UTE

**24 MARTEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Musica: I Puritani di Vincenzo Bellini** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

25 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Panorami in Italia e in Europa. Il Vallo di Adriano** > Incontro con ALDO TREVISAN / UTE

26 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Filosofia: l'origine dell'universo. Matematica e fisica di fronte all'infinito** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

28 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Fotografia** con GIAMPIERO CECCHIN > **Disegni di terra e di spezie** con FEDERICA PAGNUCCO > **Fumetto** con MARCO TONUS > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICP

15.30 > SALA APPI > **Remember** > Film di Atom Egoyan / UTE / CICP

30 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Le storie: da dove nascono** > Lezione di ALFREDO STOPPA / UTE

31 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Figlie sagge di Angela Carter** > Corso Narratori d'Europa > a cura di STEFANIA SAVOCCO / IRSE

**OGNI LUNEDÌ**

9.00 > SALA APPI > **Ginnastica per la mente 1** > Laboratorio a cura di SARA PAVANELLO > DAL 10 OTTOBRE AL 12 DICEMBRE 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA APPI > **Ginnastica per la mente 2** > Laboratorio a cura di SARA PAVANELLO > DAL 10 OTTOBRE AL 12 DICEMBRE 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

9.00 > ATELIER > **Approccio al Cucito principianti** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > DAL 9 GENNAIO AL 27 FEBBRAIO 2017 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA TRAMONTIN > **Psicologia. Mindfulness: consapevolezza delle emozioni** > Laboratorio a cura di LAURA PROSDOCIMO PSICOLOGA > DAL 9 GENNAIO AL 27 FEBBRAIO 2017 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MARTEDÌ

10.00 > SALA 2 > **Trame calligrafiche. Foundational** > Laboratorio a cura di MARIA GRAZIA COLONNELLO > DALL'11 OTTOBRE AL 6 DICEMBRE 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA ROS > **Scoprire il computer e Internet** > Laboratorio a cura di ANGELA BIANCAT > DAL 4 OTTOBRE 2016 AL 7 FEBBRAIO 2017 / UTE / FONDAZIONE CRUP

**OGNI MERCOLEDÌ**

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di merletto a tombolo** > A cura della FONDAZIONE SCUOLA MERLETTI DI GORIZIA > DAL 12 OTTOBRE 2016 AL 24 MAGGIO 2017 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA MURTI > **Latino di base** > Laboratorio a cura di CARLA MOTTA > DAL 12 OTTOBRE 2016 ALL'8 FEBBRAIO 2017 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA 3 > **Le più belle app per smartphone** > Laboratorio a cura di GIORGIO SIMONETTI > DAL 30 NOVEMBRE AL 14 DICEMBRE 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA VIDEO > **Fotografia avanzata** > Laboratorio a cura di PAOLO BARBUIO > DALL'11 GENNAIO AL 19 APRILE 2017 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI GIOVEDÌ

15.30 > SALA 2 > **Hai fatto bene (a conservare)! > Laboratorio a cura di ALESSANDRA ROSSITI > DAL 27 OTTOBRE AL 22 DICEMBRE 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP**

15.30 > SALA 2 > **Il filo gentile** > Laboratorio a cura di ALESSANDRA ROSSITI > DAL 19 GENNAIO AL 9 MARZO 2017 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA 2 > **Miniatura medioevale** > Laboratorio a cura di ANNA FONTANA > DAL 12 GENNAIO AL 9 FEBBRAIO 2017 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI VENERDÌ

10.00 > SALA APPI > **Alimentazione e stile di vita** > Laboratorio a cura di FIAMMETTA GENCO > DAL 21 OTTOBRE 2016 AL 5 MAGGIO 2017 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab** > Incontro aperto / CICP

**...E INOLTRE**

GALLERIA SAGITTARIA > **Carmelo Zotti carte inedite 1952-2007** > DAL 26 NOVEMBRE 2016 AL 26 FEBBRAIO 2017 / CICP

SPAZIO FOTO > **Paesaggi e incontri lungo la Transiberiana** > Mostra fotografica a cura di RUGGERO DA ROS e PAOLA PENZO > DAL 5 DICEMBRE 2016 AL 31 GENNAIO 2017 / CICP / UTE / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

SAN VITO AL TAGLIAMENTO CHIESA DI SAN LORENZO > **Mostra con le opere del fotografo Elio Ciol "Nel soffio della storia"** > GENNAIO 2017 / NELL'AMBITO DEL XXV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA "DA NORD A SUD DEL MONDO. LA FEDE DEI POPOLI / PEC / CICP

CORSI DI LINGUE IRSE > **Inglese, francese, tedesco, spagnolo** > OGNI GIORNO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 > SABATO 9.00-12.00 / IRSE

SCOPRIEUROPA IRSE > **Opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre** > MARTEDÌ E MERCOLEDÌ 16.00-19.00 > VENERDÌ 15.00-18.00 / IRSE

CONCORSO RACCONTAESTERO IRSE > **Scadenza consegna lavori 16 DICEMBRE 2016** > Info SCOPRIEUROPA IRSE 0434 365326 / IRSE

LINOLAB PER DIGITAL MAKERS > OGNI SABATO > 15.00-18.00 / CICP

MENSA SELF SERVICE > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ > DALLE ORE 12.00 ALLE ORE 14.00

NUOVA CAFFETTERIA > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 17.30

OGNI SABATO > 19.00 Messa prefestiva nella Cappella della Casa



www.centroculturapordenone.it

Seguici anche su



[facebook.com/centroculturapordenone.it](https://www.facebook.com/centroculturapordenone.it)
[facebook.com/scoprieuropa.it](https://www.facebook.com/scoprieuropa.it)



[youtube.com/culturapn/videos](https://www.youtube.com/culturapn/videos)



twitter.com/ScopriEuropa

Se vuoi scrivere al mensile

ilmomento@centroculturapordenone.it

Via Concordia 7

33170 Pordenone

☎ 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.

Centro Iniziative Culturali Pordenone *presenta*

XXXVII EDIZIONE

Concerto *di* Fine Anno



ODESSA
PHILHARMONIC
ORCHESTRA

Stefan Milenkovich *violino*

Hobart Earle *direttore*

Sabato 31 dicembre 2016, ore 16.00
Teatro Comunale Giuseppe Verdi Pordenone

info 0434553205 - www.centroculturapordenone.it